

ANNO 54° - N. 1
MARZO 2007



Doss Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Centro Operativo di Volontariato Alpino -



Sezione A.N.A. - Trento - Vicolo Benassuti, 1 - Telefono 985246 - Fax 230235 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Trento - Aut. Trib. Trento n. 36 del 30.1.1953. Trimestrale. **Direttore:** Guido Vettorazzo. **Coordinatore:** Roberto Gerola. **Collaboratori e corrispondenti:** Lorenzo Bettega, Aurelio De Maria, Bruno Lucchini, Ivan Giovannini, G. Carlo Angelini, Giorgio De Biasi, Ernesto Tonelli, Ivano Tamanini, Enrico de Aliprandini.

Taxe perçue - Tassa riscossa, Abonnement Poste
Abbonamento Posta 38100 Trento - **Gratis ai soci**
Stampa Litotipografia Alcione - Lavis (Trento)

Dall'Assemblea: Volontariato gratuito da salvaguardare



In copertina

**Il tricolore sventola
sulla Torre Civica**

* * *

**L'intervento del Presidente
alla folta assemblea sezionale
delle Penne Nere**

Consigli per migliorare la confezione del Doss Trent

Con l'obiettivo di migliorare la confezione del nostro periodico "Doss Trent" invitiamo i collaboratori a seguire questi semplici consigli pratici:

- trasmettere possibilmente il materiale in via informatica utilizzando la posta elettronica della Sezione inviando separatamente articolo ed eventuale foto. Altrimenti utilizzare carta e foto originale inviandola per posta o consegnandola in sezione. Non inviare foto stampate da stampante perché sono irrecuperabili.
- non usare più i "floppy" perché non sono affidabili: si rovinano facilmente diventando illeggibili. Usare invece i cd (costano pochi centesimi) e non si rovinano.
- Ogni foto inviata deve avere sul retro località e motivo. Spesso giungono in Sezione senza alcuna specificazione e abbinarle all'articolo può diventare un problema.

Si consiglia poi di inviare gli articoli (con foto) subito dopo l'evento e non attendere l'ultimo giorno utile. Per le manifestazioni importanti è bene incaricare qualcuno di fiducia sia per l'articolo sia per le foto e il riferimento è in particolare alle iniziative sezionali degne di rilievo.

Il prossimo numero esce in luglio. Il termine ultimo per inviare il materiale è mercoledì 20 giugno 2007.

*Questo numero è stato stampato
in 25.000 copie dalla Litotipografia
Editrice ALCIONE e reca
notizie pervenute fino al 28 febbraio 2007*

Dal Consiglio Sezionale

a cura di A. De Maria

- Cambio del comandante a Bolzano per le Truppe Alpine è svolto alla caserma "Vittorio Veneto" il 15 dicembre scorso. Al generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce è subentrato il Generale di Corpo d'Armata Armando Novelli. Alla cerimonia era presente anche il presidente Giuseppe Dematté con il consigliere Ferdinando Carretta e il vessillo sezionale.
- Cambio del comandante del 2° RGT "Vicenza" alla Caserma Pizzolato il 19 gennaio scorso. Il comando è stato assunto dal colonnello Giuseppe Di Giovanni. A presenziare con il presidente Giuseppe Dematté anche i consiglieri De Maria, Margonari, Franzoi e Carretta con una schiera di alpini e il vessillo sezionale.
- Cerimonia per il 64° della Battaglia di Nikolajewka il 26 gennaio scorso alla Caserma Ligrmani a Brunico. La Sezione era presente con una folta rappresentanza del Gruppo di Arco con il vessillo sezionale.
- 59° Campionato di sci delle Truppe Alpine a San Candido il 28 gennaio scorso. Alla cerimonia di apertura era presente il vicepresidente sezionale Carlo Covi con il consigliere Bernardelli e il vessillo sezionale. Alla chiusura era presente il vicepresidente nazionale Attilio Martini.
- Nel corso della seduta del direttivo sezionale del 26 gennaio è stata proposta la commissione elettorale sezionale 2007-2011 formata da Frizzi, Bettega e Alberti resisi disponibili; designato anche il nuovo consigliere nazionale in sostituzione di Attilio Martini che non può più ricandidarsi per statuto: si tratta di Paolo Frizzi che ha accettato. E' stato anche comunicato da parte del presidente Dematté che, in occasione della riunione dei presidenti del Triveneto svoltasi a Trieste, è stato chiesto per il 2008 il Raduno Triveneto a Trento in occasione del 90° della fine della Grande Guerra.

Messaggio pasquale del cappellano militare

Pasqua: "Questo è il giorno del Signore!" E' tutto, nella Pasqua, a richiamare un senso di gioia, vita, novità, giovinezza: Lo splendore di una liturgia, arricchita nel tempo, di solennità e di profondità sempre più significativa e scavata. C'è anche la coincidenza di primavera, che è pur sempre il mistero naturale di una morte invernale che quasi improvvisamente lascia spazio a una ripresa incredibile, sicché tutto riacquista, quasi d'incanto, la freschezza del verde, del tepore, della luce, della libertà.

Aspetti naturali e di fede che esprimono lo stesso grande mistero: quello dell'amore di Dio per noi che ci accompagna dal miracolo dell'inizio di ogni vita, a quello della risurrezione da morte. Perché quello che fu per Gesù, sarà anche per noi. Autore lo stesso Dio, il vivente. Aspetti di fede in Cristo risorto, nostra risurrezione. Non basta, però aver fede a parole; occorre una fede alimentata di continuo, vivendo nel proprio intimo, nella famiglia, nei Gruppi, nell'Associazione la compagnia di Gesù Risorto; lo stesso che si può riconoscere partecipando allo "spezzare il Pane" in ogni S. Messa.

In questo senso la Pasqua si vive ogni domenica, in ogni celebrazione Eucaristica, e gli alpini amano avere la sua celebrazione. E celebrare la memoria della risurrezione significa, per noi alpini, ricaricarci per vivere le conseguenze del mistero di Gesù nella quotidianità, vivere i nostri ideali alpini che siamo ben consci sono fondati in Gesù.

BUONA PASQUA, allora, al nostro Presidente, a tutto il Direttivo, a tutti voi alpini ed ai vostri cari, augura cordialmente il Cappellano

don Augusto Covi

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 5 per mille anche alla Sezione ANA di Trento

Ogni contribuente può destinare alla nostra Sezione la quota del 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche apponendo la sua firma nel primo riquadro che figura sul modello di dichiarazione indicando il codice fiscale della nostra Sezione ANA

n. 80018330227

Il Consiglio Sezionale ha deciso di avvalersi di questa possibilità al solo scopo di destinare i proventi ad azioni di solidarietà sociale sul nostro territorio.

Gli alpini, una risorsa per la comunità

Dalla relazione del Presidente Dematté per l'annuale Assemblea sezionale

Cari Alpini, cari Delegati gentili ospiti, autorità civili e militari, rappresentanti di associazioni, ieri pomeriggio abbiamo ricordato i caduti di ogni guerra al Monumento alla Portela e ciò per contenere la durata dei lavori di oggi e per lasciare spazio ad una speciale cerimonia in Piazza Duomo per l'alza bandiera sulla Torre Civica nel 60° anniversario da quando il Tricolore è entrato nella nostra Costituzione.

L'Assemblea Costituente approvando l'articolo 12, inserì nella Costituzione la Bandiera fra i principi fondamentali della nostra Repubblica.

“La bandiera della Repubblica è il Tricolore: verde, bianco e rosso, tre bande verticali di uguali dimensione. Vi prego di non considerare retorico questo gesto. Gli alpini della sezione di Trento non potevano non farlo dopo quanto udito in occasione della celebrazione del 210° anniversario del Tricolore celebrato il 7 gennaio a Reggio Emilia.

Abbiamo anche ricordato nella cerimonia di questa mattina nella Chiesa di San Francesco Saverio i nostri soci “andati avanti”, 220 nel 2006. Fra questi mi preme ricordare qui Augusto Montibeller, per 30 anni preciso e impegnato segretario della Sezione, Vittore Lunelli, capogruppo di Lavarone e Paolo Decarli capogruppo di Trento Centro.

Prima di esporre i dati sull'attività della Sezione desidero rivolgere il ringraziamento a tutti i presenti delegati, autorità civili, autorità militari, rappresentanti delle altre Associazioni che ci onorano con la loro presenza testimoniando la loro considerazione per gli Alpini.

Ringrazio anche coloro che hanno inviato il loro messaggio di saluto e augurio.

L'anno scorso, davo inizio alla mia relazione manifestando la preoccupazione, alimentata anche dalla assurda vicenda delle “vignette satiriche”, per gli eventi luttuosi accaduti nelle zone dove erano impegnati i nostri soldati. Purtroppo anche se la missione in IRAK ha esaurito il compito, permangono grandi preoccupazioni per la missione in AFGANISTAN e anche quella in Libano. Ai familiari dei caduti esprimiamo la nostra affettuosa solidarietà, e la nostra vicinanza a tutti i soldati tutt'ora impegnati in zone insidiose. Auspichiamo anche che in Patria ognuno, ad ogni livello di responsabilità, contribuisca a tenere alto il loro morale e a far loro comprendere che il popolo italiano, tutto intero, è loro vicino.

Il 2006 è stato il secondo anno senza la



leva obbligatoria i cui effetti non hanno ancora inciso in modo rilevante sul nostro tesseramento, che nonostante i 220 soci andati avanti si è chiuso in attivo. E' riscontrabile invece un leggero aumento del tasso di “anzianità” che si concretizza in una diminuzione di soci nella classe fino ai 40 anni, ed in aumento degli oltre i 60 anni di età. Sono comunque dei segnali che ci invitano a cercare di capire quale futuro attende la nostra associazione. Sono presenti ancora associazioni d'arma che vedono già la loro fine per estinzione degli associati; in termini reali non è da considerare un male, poiché significa che non essendoci più combattenti non ci sono più guerre. Ma anche l'ANA è nelle stesse condizioni? A questa domanda noi rispondiamo no. Gli alpini non sono solo un'associazione d'arma, sono una risorsa, presente in tutte le nostre comunità. Sono, gli alpini, consapevoli che il periodo storico della presenza dei reduci di guerra nella nostra associazione è in via di conclusione, sanno che è loro dovere pensare a soluzioni che, valorizzando il nostro essere pronti alla gratuità, pronti a donare, può costituire anche attrazione a gioventù disponibile.

Brevemente cercherò ora di esporvi in sintesi quella che è stata l'attività della sezione nel 2006.

E' stato un anno molto impegnativo che ci ha visti presenti e organizzatori di alcune manifestazioni di rilievo nazionale e intersezionale.

Il 2006 è stato l'anno di alcuni grandi anniversari che hanno impegnato l'intera sezione. Nel mese di maggio la presenza di alcune migliaia di nostri alpini alla Adunata di Asiago con 4 fanfare, presenza resa difficoltosa da una viabilità insufficiente e da un tempo atmosferico inclemente.

Il Raduno sezionale ad Ala in giugno nell'anniversario della Battaglia di Passo



Buole. Il 41° Pellegrinaggio in Adamello in luglio con la manifestazione in quota al Rifugio Caduti della Lobbia Alta e a Carisolo quella conclusiva. A fine agosto il 90° della Battaglia del Cauriol organizzato con la sezione di Feltre con l'impegno apprezzato dei gruppi ANA del Primiero, Caoria in primo piano e di Fiemme con il gruppo di Ziano sul versante di Passo Sadole. Il ricorrente raduno al Contrin ha visto anche quest'anno più di mille presenti. E' stato annunciato che il raduno solenne che avrebbe dovuto tenersi quest'anno è stato rinviato al 2008 e ciò per poter dar corso, in sicurezza, ai lavori di ristrutturazione del Rifugio. A questo proposito desidero esprimere il ringraziamento agli uffici provinciali che hanno sostenuto l'iniziativa della Associazione Nazionale.

In settembre un'altra grande manifestazione nazionale a Caderzone. Presenti delegazioni di alpini provenienti da numerose sezioni italiane è stato consegnato il Premio Fedeltà alla Montagna all'azienda agricola di Giovanni Battista Polla. Il gruppo ANA di Spiazzo ha costituito parte determinante della organizzazione dell'evento. Presente anche il Presidente Nazionale Perona e il Presidente della Giunta Provinciale di Trento.

In ottobre la numerosa partecipazione della nostra Sezione all'anniversario, il 10° dell'operazione Sardegna. Con la nostra fanfara presente, dopo una cerimonia in onore ai Caduti ad Oristano, grande festa a Putzu Idu presenti anche autorità regionali e alpini delle sezioni della Sardegna. Determinante la collaborazione degli alpini al Banco Alimentare gratificata anche quest'anno da una larga partecipazione di cittadini in tutti i punti di raccolta.

Tante le iniziative promosse dai gruppi, alcune di queste sono entrate nel calendario delle tradizioni locali e sono attese e vissute con interesse dalla popolazione. Generoso l'impegno dei capigruppo e di tanti alpini anche se in qualche caso ho dovuto registrare qualche situazione di immobilismo e di scarsa presenza da imputare in parte alla concomitanza di manifestazioni nella stessa zona. La rappresentanza sezionale è stata presente con il vessillo in 17 manifestazioni di gruppo e in 82 cerimonie ufficiali. 10 volte si è riunito il Consiglio Sezionale, 17 il Comitato di Presidenza, 45 le riunioni dei Consigli di Zona. Infine 260 le assemblee di gruppo. Due iniziative editoriali hanno impegnato la Presidenza. Alpini una Famiglia 2^a parte, uscito nel corso dell'anno grazie alla collaborazione di Guido Vettorazzo e di Tommaso Decarli. La Chiesetta di S.Zita in corso di stampa con la collaborazione del giornalista Marco Zeni, costituirà uno strumento importante per raccogliere le indispensabili risorse per l'inizio dei lavori veri e propri. Verrà presentato nel corso di una conferenza stampa prevista a breve termine.



Prima di esporvi l'attività degli altri settori coordinati dai collaboratori dell'ufficio di presidenza, che ringrazio e auspico possano continuare nell'impegno assunto con sempre maggior convinzione, mi preme sottolineare che solo da 41 gruppi sono arrivate le segnalazioni per il Libro Verde della solidarietà per un totale di 225 voci pari a 10.605 ore lavorate e a 35.194 Euro in offerte e contributi. E' auspicabile che tutti i capigruppo si rendano conto che anche il far sapere cosa si fa è altrettanto importante per un doveroso riconoscimento alla nostra azione nel campo del volontariato vero.

Tesseramento

La consistenza numerica della Sezione alla chiusura del tesseramento 2006 si è at-

testata sui 20.812 soci alpini ordinari e 3.788 soci aggregati per un totale di 24.600 soci. Si è registrata una diminuzione di 163 soci alpini e un aumento di 222 soci aggregati. Purtroppo 220 soci alpini ci hanno lasciato e sono andati avanti. Dei nostri soci 6108 (24,83) sono di età sotto i 40 anni, 4735 (19,25) sono fra i 40 e i 50 anni, 5445 (22,15) fra i 50 e 60 anni, 4885 (19,88) fra i 60 e 70 anni, 3421 (13,91) oltre i 70 anni. 108 gruppi hanno chiuso in aumento, 119 in diminuzione, 42 stazionari.

Coro sezionale

Anche il 2006 è stato per il Coro sezionale un anno di intensa e qualificata attività. 21 sono stati i concerti, 14 nell'ambito della nostra associazione e 7 per altre organizzazioni. Il Coro è presieduto da Antonio Giacomelli ed è coadiuvato da un consiglio direttivo rinnovato quest'anno.

Fra le esibizioni più significative si ricordano, il concerto a Vigonza di Padova, la trasferta di 3 giorni a Sulmona in occasione del Raduno Nazionale del 4° Raggruppamento Centro Sud ed Isole. Il 4 novembre a Padova e a ridosso delle Feste natalizie il concerto al Teatro Comunale di Cinisello Balsamo nell'ambito della rassegna "Canta Natale 2006"

Dal punto di vista artistico il Coro si esercita con prove settimanali sotto la guida del maestro Aldo Fronza e prosegue ad arricchire di nuovi brani il suo repertorio con particolare riguardo a quelli tradizionali alpini. Nel 2006 sono stati inseriti in repertorio 11 nuovi brani.

Il Coro è composto di 38 coristi, 24 soci alpini e 14 soci aggregati. Sta registrando il suo primo CD che si conta di avere a disposizione per la prossima Adunata nazionale di Cuneo. La nostra sezione ha potuto contare,



in alcune importanti occasioni, anche sulla presenza del Coro Re di Castello presieduto da Romolo Ghezzi di Daone.

Fanfara sezionale e Fanfare alpine

39 sono gli interventi della Fanfara sezionale e delle altre Fanfare, coordinate dal consigliere sezionale Filippi Paolo, nelle manifestazioni organizzate dalla sezione e dai gruppi ANA. 16 le presenze della Fanfara sezionale, 23 i servizi delle Fanfare di Lizzana, Valle dei Laghi, Pieve di Bono, Riva del Garda e Cembra.

Di particolare impegno la partecipazione di 4 Fanfare all'Adunata nazionale di Asiago. In tutte le uscite la Fanfara sezionale ha riscosso un buon successo, sia per le esecuzioni sia per le sfilate. La presenza media è stata di 34 suonatori per ogni servizio, con punta massima di 41 presenze all'adunata nazionale. Per questo buon risultato si deve dare riconoscimento ed un plauso al maestro Biasioni e a tutti i componenti della fanfara. Purtroppo come per gli anni scorsi si deve registrare un aumento dell'età media dei suonatori e quindi occorre impegnarsi nella ricerca di nuovi elementi giovani. Il presidente Asterio Frachetti al quale va il ringraziamento per la sua attenta guida della Fanfara, chiede di avere collaborazione da tutti per il reclutamento di giovani suonatori bravi e preparati. Un doveroso ringraziamento ai presidenti ed ai maestri delle altre Fanfare che hanno assicurato la presenza a tutti gli impegni previsti per il 2007.

Doss Trent

Il nostro periodico sezionale ha mantenuto anche per il 2006 la regolarità trimestrale con 4 numeri della tiratura costante di 25.000 copie. Lo sforzo è sempre notevole sia sotto il profilo redazionale e organizzativo che finanziario. Per la stampa e spedizione si sono spesi 36.158 Euro, costi che troviamo a consuntivo nel bilancio della sezione. Alle spese hanno contribuito tanti soci che con offerte di gruppo o personali hanno consentito di coprire i costi per una somma pari a 6.552 Euro il 20% della spesa totale. Al direttore responsabile, il nostro caro amico e reduce Guido Vettorazzo, a Roberto Gerola determinante la sua presenza operativa nella redazione, quest'anno incrementata dalla collaborazione di corrispondenti dalle valli, va il ringraziamento più sentito da tutta la sezione.

Conclusione

Gli impegni e le manifestazioni già programmate per il 2007 e 2008 fanno prevedere che occorre por mano subito per studiarne gli aspetti organizzativi e per la ricerca della necessarie collaborazioni. L'impegno più



rilevante riguarda l'organizzazione del Raduno degli alpini del Triveneto che si terrà a Trento nell'autunno del 2008 per celebrare degnamente il 90° anniversario della fine del primo conflitto mondiale.

Per questo importante appuntamento chiediamo fin d'ora alla Provincia e al Comune di completare le opere in corso nel Piazzale Divisione alpina ripristinandone tutti gli elementi preesistenti ai lavori e il completamento della strada degli alpini.

In occasione del convegno a Maso Martis sulla costituenda Fondazione del Museo Storico del Trentino, abbiamo richiamato l'attenzione sul Museo delle Truppe Alpine sul Doss Trent, che secondo noi, dovrebbe venir considerato ormai nel progetto memoria e nel circuito dei musei trentini.

La direzione del Museo, rappresentata qui oggi dal col. Basset, ha già pronto un progetto per il riordino e la rivalorizzazione del Museo delle truppe Alpine, sul quale sarà richiesto il sostegno anche finanziario degli Enti Pubblici. Siamo convinti che la valorizzazione del Doss Trent passa anche attraverso questo progetto che vedremo di pubblicizzare attraverso la Stampa Alpina locale e nazionale.

Altro grande impegno: la ricostruzione della chiesetta di Santa Zita in Vezza. Il progetto è ormai completo di tutte le necessarie autorizzazioni e le organizzazioni combattentistiche Austriache hanno assicurato la loro compartecipazione. Fra qualche giorno presenteremo la pubblicazione nata da una puntuale ricerca storica di Marco Zeni. Redatta in lingua italiana e tedesca costituirà lo strumento per raccogliere le necessarie risorse.

Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza ai 15 Capigruppo che hanno concluso il loro mandato ed ai nuovi Capigruppo che hanno accettato il nuovo incarico, l'augurio di buon lavoro.

Più sobrietà e coerenza nei comportamenti

A questo punto la mia qualità di Presidente di un'associazione che conta 24.600 soci, parte attiva nel tessuto sociale del Trentino, mi suggerisce l'opportunità se non l'obbligo, di farmi interprete del loro disagio, della loro frustrazione per alcuni recenti accadimenti.

Prima di tutto da respingere l'interpretazione alquanto tendenziosa e malevola apparsa su qualche giornale in ordine al comportamento dei nostri alpini in Russia. Il convegno di studio tenuto all'Istituto Trentino di Studi Storici a Trento, avrebbe



rappresentato il comportamento dei nostri alpini in Russia altrettanto spregevole di quello dei nazisti nei confronti della popolazione. La guerra è sempre stata un evento orrendo e portatore di tragedie di ogni tipo. E' però noto e documentato anche da storici russi che gli alpini hanno avuto comportamenti che non contraddicono l'opinione diffusa che gli alpini nei confronti della popolazione russa abbiano avuto rapporti improntati a vera umanità. Il ritorno a Rossoch per la costruzione dell'asilo donato dagli alpini a quella comunità è stato un momento indimenticabile e ha testimoniato i rapporti di familiarità con la popolazione russa. Il revisionismo in atto su molti eventi della Seconda guerra mondiale purtroppo non è sempre privo di pregiudizi e generalizzazioni.

Nel corso del 2006 abbiamo avuto modo di assistere o di osservare con una certa frequenza il ripetersi di celebrazioni di ricorrenze e di avvenimenti accaduti nel "Tirolo Storico". Siamo anche a conoscenza che si sta allestendo una grande manifestazione nel 2009 per il 200° anniversario della fucilazione da parte delle truppe napoleoniche di Andrea Hofer. Saremo partecipi anche noi nel ricordo delle tristi e tragiche vicende che hanno coinvolto le popolazioni di alcune valli trentine. Saremo



però attenti perché la memoria dei Caduti Italiani e Trentini nella Grande Guerra, anche se su fronti avversi, non venga tradita nel suo valore essenziale: l'aver combattuto per Trento e Trieste unite all'Italia.

Assistiamo poi a comportamenti confusi e contraddittori in vari livelli di responsabilità. Di fronte ai grandi progetti delle pubbliche amministrazioni nel campo dell'economia, delle grandi opere, delle innovazioni, progetti che pongono il nostro Trentino al primo posto in Italia, notiamo uno scollamento fra comune sentire e la classe dirigente. E' la nostra una democrazia rappresentativa (ha affermato di recente anche il Presidente Napolitano), ciò nonostante, per dar forza alle proprie convinzioni, troppi rappresentanti eletti non disdegnano di mettersi alla guida di manifestazioni in piazza. Già è di per sé dannosa la creazione continua di troppi organismi decisionali, siamo al limite dell'assemblearismo studentesco degli anni 70. Abbiamo sindaci che con il loro programma hanno conseguito grandi risultati elettorali, ciò nonostante, bastano poche persone in grado di apparire sui nostri giornali con frequenza per bloccare le iniziative.

Notiamo mancanza di coerenza fra quanto si dichiara e i comportamenti individuali. Oggi ci si richiama alla coscienza per giustificare atteggiamenti personali. E' un modo troppo facile per sottrarsi al dovere connesso al mandato parlamentare, la coscienza a nostro avviso non può essere disgiunta dalla responsabilità.

Infine desidero sottolineare qui, in una assemblea dove la gratuità è elemento fondante, che le recenti decisioni riguardanti i compensi per la partecipazione negli organi collegiali sta portando con sé un certo disimpegno nel volontariato gratuito. Un vero cittadino attivo dovrebbe essere sufficientemente gratificato di poter collaborare con spirito di servizio alla conduzione della cosa pubblica. (g.d.)

(Foto Agf Bernardinatti)

Per comunicare con la Sezione ANA Trento
Telefono 0461/985246 - Fax 0461/230235
E-mail: trento@ana.it
www.ana.tn.it

Russi e soldati italiani dividevano il pane

Guido Vettorazzo, reduce della Ritirata replica alle velenose insinuazioni sul comportamento dell'ARMIR in Russia

Un paio di articoli alquanto offensivi, apparsi a metà gennaio su un giornale locale, trinciavano giudizi poco lusinghieri contro i nostri soldati della spedizione in Russia 1941-43 con titoli tipo: **“Italiani brava gente? Un mito”** oppure **“I nostri in Russia erano a fianco dei nazisti nelle persecuzioni”** oppure ancora **“Italiani, bravi trasformisti”**. Interpretazione abbastanza malevola e in vena di autolesionismo che sarebbe stata espressa al Seminario tenuto a Trento dall'Istituto di studi storici italo-germanico, da due studiosi di storia (Guerrazzi e Schlemmer) con pesanti giudizi sugli italiani in Russia: male addestrati, equipaggiati e armati peggio, si sarebbero comportati più o meno come i nazisti, perseguitando ebrei e maltrattando la popolazione locale. Sarebbero insomma tutte invenzioni le storie degli “italianski xarascò”, cioè buoni.

La guerra, si sa, è un male che è meglio sempre non fare né provare. E' noto però che chi è stato in Russia 1941-43 in generale poco o niente sapeva delle persecuzioni in atto contro gli ebrei e solo andando verso il fronte e incrociando i treni diretti in Germania o vedendo ebrei costretti alle pulizie fra i binari delle stazioni si rese conto di come stava operando il nazismo.

Così, disapprovando e contrastando per quanto possibile, si poteva constatare in genere che l'italiano non era cattivo ed anzi più ben visto del tedesco.

Questi caratteri e aspetti particolari sono stati evidenziati anche dallo storico russo prof. Alim Morozov, allora bambino residente a Rossosc, dove aveva sede il Comando del Corpo d'A. Alpino fra il 1942/43. Nel suo libro **“Dalla lontana infanzia di guerra”** (La guerra in casa mia) edito dal Museo storico della guerra di Rovereto, impegna svariate pagine per descrivere i rapporti fra popolazione e occupanti italiani, rapporti per lo più positivi e amichevoli, improntati a tolleranza e comprensione reciproche, diversi dai tedeschi. La popolazione russa in zona di occupazione italiana non subiva angherie, secondo Morozov, ma anzi conviveva abbastanza tranquilla e senza ostilità apparente, famigliarizzando frequentemente con gli italiani, tanto da riuscire con facilità e apertamente a barattare farina o latte o uova contro limoni o sale o fiammiferi...

Spesso popolazione e soldati in distacco o retrovia mettevano insieme i loro viveri per mangiare in compagnia... E abbastanza facilmente i ragazzi ricevevano qualche mestolo di rancio mettendosi pazientemente in fila presso le nostre cucine... Come abbastanza spesso capitava che nostri autisti si prestavano ad agevolare gli spostamenti della popolazione in cerca di derrate

alimentari... E succedeva spesso che nostri medici o infermieri militari si prestavano a curare civili russi ammalati, specialmente bambini, poi guariti da scarlattina o difterite o polmonite... Chi è tornato in Russia da turista ha potuto conoscere svariati casi, riferiti anche dai locali spontaneamente e con riconoscenza. E questo racconta e conferma il prof. Morozov anche citando espressamente il prof. Parenti, primario chirurgo famoso presso l'ospedale militare italiano del Corpo d'A. Alpino a Rossosc.

Può essere che l'addestramento del soldato italiano in Russia non fosse eccellente, né sufficienti erano equipaggiamento ed armamento. Si osserva però che quando Stalingrado fu assediata dai russi, con dentro la 6^a Armata tedesca, e il saliente della grande ansa del Don, presidiato da tedeschi e alleati, incappati nella stessa rischiosa trappola voluta da Hitler, fu sconvolto dalle offensive invernali dei sovietici **“URANO”** e **“SATURNO”**, i tedeschi dettero la colpa ai romeni e agli italiani, molto meno a se stessi e ai propri madornali errori.

Lo sfascio venne arrestato, pur momentaneamente, dalla Divisione alpina **“JULIA”** che fu trasferita per un mese a sud ad evitare il crollo totale del fronte: chiusa a riccio a protezione del Corpo d'A. Alpino, dipendeva direttamente dal XXIV Corpo corazzato tedesco. Sarà stato forse un caso unico, ma proprio il Bollettino del Comando supremo tedesco del 29 dicembre 1942 citò così l'azione di questa unità italiana: **“... nei combattimenti difensivi della grande ansa del Don si è particolarmente distinta la Div. Italiana “JULIA”**. Conoscendo in quale considerazione fosse tenuto ormai l'alleato italiano dai tedeschi, quella citazione fu un riconoscimento molto importante dello spirito combattivo e di resistenza (Standvermoeigen) dimostrato da italiani in quel mese cruciale. Quando poi il 14/15 gennaio 1943 anche la linea elastica tenuta dal XXIV Corpo corazzato tedesco venne sfondata e il Corpo d'A. Alpino sul Don restava l'ultimo baluardo di resistenza ancora intatta, i tedeschi si ritirarono svelti e zitti, tentando con ordini assurdi di ritardare il crollo del fronte imponendo resistenza a oltranza per altri due giorni. Finché il 17 gennaio prevalse la saggezza e il Comando tedesco decise il ripiegamento appoggiandosi alla Divisione **“TRIDENTINA”** ed al Corpo d'A. Alpino con i residui mezzi del XXIV Panzerkorps. per poter sfondare insieme i vari sbarramenti creati dai russi per impedirci l'uscita dalla sacca.

Chi c'era infine ricorda che durante quella disastrosa ritirata i russi in avanzata discriminavano i tedeschi togliendoli dalle

colonne dei prigionieri: mentre gli italiani venivano avviati oltre il Don verso lager orrendi, i tedeschi venivano quasi sempre uccisi sul posto. Evidentemente l'odio per loro era maggiore... o c'erano disposizioni speciali di ritorsione. Comunque resta un fatto atroce e inaccettabile che dalla prigionia in Russia rientrarono vivi solo 14 italiani su 100... Inutile ormai indagare sul perché... Ma gli “storici” potrebbero forse spiegarcelo?

Alle citate offensive insinuazioni hanno risposto in modo esemplare per pacatezza, forza e sincerità Orlando Laschi presidente della Federazione prov.le Associazione Combattenti e Reduci (su L'Adige 30.1.07 **“Italiani in Russia: ricordi di chi c'era”**) e lo scrittore Mario Rigoni Stern (id. 3.marzo 2007, **“Gli alpini in Russia non erano banditi”**) con argomenti di testimonianza diretta. Concordando e confermando ho voluto anch'io dire la mia, per dare al nostro Presidente Demattè elementi e considerazioni valide al fine di controbattere accuse generalizzate e ingiuste che il soldato italiano non merita proprio.

Così all'Assemblea annuale dell'ANA tenutasi a Trento domenica 11 marzo 2007 il Presidente Demattè ha risposto in modo fermo e risolutivo ricordando anche l'atmosfera di netto favore per l'Italia e gli italiani confermatasi in Russia negli anni '90 con le decine e decine di pellegrinaggi per ricerche e riesumazioni di nostri Caduti. E bene fece il Presidente Demattè a ricordare anche la costruzione del famoso **“Asilo Sorriso”**, offerto dal volontariato degli alpini alla città di Rossosc 50 anni dopo quei tragici fatti bellici. Quel dono ha testimoniato ancor più l'amicizia e lo spirito di fratellanza e solidarietà di cui gli italiani sono capaci. Da notare anche il fatto che il seminterrato dell'Asilo, per un terzo riservato al Museo di guerra del prof. Morozov, nella parte riservata all'ANA ha un'aula speciale, uso laboratorio linguistico, ove si tengono corsi di italiano, ben frequentati, per cittadini russi. L'iniziativa, generosa e appassionata, è gestita per conto dell'ANA dalla prof. Gianna Valsecchi dell'Università di Bergamo. Già partecipante come interprete con l'Ospedale da campo ANA ai soccorsi dei terremotati in Armenia, ha seguito via via molti turni di alpini lavoratori volontari durante la costruzione dell'Asilo **“sorriso”**, contribuendo validamente ad affermare e perfezionare le ottime relazioni con la popolazione russa locale.

Così **“Asilo Sorriso”** con questa scuola, assieme al Museo del prof. Morozov e al suo libro edito dal Museo di Rovereto nel 1995, ora uscito anche in russo, gioca per gli italiani un ruolo di grande notorietà e simpatia.

Da 60 anni il Tricolore è la bandiera della Repubblica

(Art. 12 della Costituzione)

Si fa risalire al 7 gennaio 1797 la nascita ufficiale del tricolore italiano come bandiera nazionale. In quel giorno, a Reggio Emilia, il Parlamento della Repubblica Cispadana con i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, stabilì di "rendere universale" il vessillo bianco, rosso e verde. Già in passato, tuttavia, i tre colori avevano fatto la loro apparizione in occasione di insurrezioni o sommosse: a Bologna nel 1794, per dare indipendenza dallo Stato della Chiesa; a Milano, nel 1796, usati dalla Legione Lombardia (volontari italiani a fianco dei rivoluzionari francesi). Il tricolore assunse così il ruolo di simbolo

dei valori rivoluzionari contro i vecchi regimi assolutistici e della riscossa italiana contro la dominazione straniera. Il tricolore (verde in prossimità dell'asta, bianco al centro e poi rosso) rimase anche se in passaggi successivi, la Repubblica Cispadana fu annessa alla Repubblica

Cisalpine (Lombardia) nel luglio 1797 e la capitale di questo nuovo Stato divenne Milano; la Repubblica Cisalpina cessò nel 1802 quando venne proclamata la Repubblica italiana che ebbe vita breve perché legata a Napoleone Bonaparte: divenuto imperatore, la Repubblica Italiana (comprendeva gran parte dell'Italia settentrionale, compreso il Trentino e l'Alto Adige, e centrale), divenne Regno d'Italia con appunto Napoleone suo re. Il tricolore rimase anche se la bandiera assunse varianti e fregi diversi, fino al 1815, quando il Congresso di Vienna ridisegnò, dopo la caduta di Napoleone, gli stati italiani.

La funzione del tricolore non fu più quella di emblema nazionale, ma simbolo di quanti si batteva per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Venne issata nei moti rivoluzionari nel 1821, nel 1831 e i tutti i moti insurrezionali del primo Risorgimento: Giuseppe Mazzini lo usò per la Giovane Italia e Goffredo Mameli nel suo "Canto degli Italiani" poi "Fratelli d'Italia" lo citò come simbolo "di fonderci insieme". E Carlo Alberto di

Savoia, Re di Sardegna, lo adottò nel 1848 (prima guerra d'indipendenza) affiancandosi a milanesi e veneziani insorti contro gli austriaci. Il tricolore con lo stemma sabauda lo si ritrova nelle successive guerre d'indipendenza e nella Spedizione dei Mille adottata da Garibaldi. Così. Nel 1861, alla proclamazione del Regno d'Italia, il tricolore divenne la bandiera nazionale italiana. Dal 1918, sventola anche sul Trentino-Alto Adige. Le caratteristiche della bandiera nazionale con lo stemma sabauda vennero codificate per la prima volta nel 1923. Lo stemma venne tolto con il 2 giugno 1946, alla proclamazione della Repubblica Italia-



na. Dal 1997 (bicentenario), il 7 gennaio è Giornata del Tricolore.

L'iniziativa proposta dagli alpini deve essere vista in omaggio a questa giornata, alle espressioni del presidente della Repubblica, al desiderio che in ogni famiglia ci sia (esposta) la bandiera italiana; ma anche per il senso della Patria e dell'unità degli italiani ritrovato purtroppo in tragiche circostanze (strage di Nassirja) e per quei valori che il tricolore rappresenta.

Perché bianco, rosso e verde: la bandiera italiana è ispirata al modello del tricolore francese (bianco per la monarchia, rosso e blu in quanto colori della municipalità parigina) e in sostanza ai suoi valori (libertà, uguaglianza, fratellanza). Ma sui colori si hanno opinioni le più disparate e anche abbastanza fantasiose. Certamente gli studiosi non sono concordi. Varie le tesi. -Il blu venne sostituito con il verde perché mancava... la stoffa di quel colore, un po' come quanto successe in Sudamerica per le camicie rosse di Garibaldi (venne utilizzato,



per il buon prezzo, uno stock di stoffa destinato ai garzoni di macelleria). -Volendo adottare il vessillo francese ci fu confusione nel comunicare che un colore era il blu. Il verde venne adottato perché era (ed è) simbolo della speranza: l'Italia, nel 1794, come tale era solo una speranza. Qualche fondamento più consistente si trova in chi sostiene che il tricolore sia una derivazione dalla simbologia massonica: i tre colori sono evidenziati nei riti di alcune logge massoniche italiane con il verde che rappresenta la natura e i diritti naturali cioè libertà ed eguaglianza; ma bianco rosso e verde erano anche i colori della coccarda indossata dal

33° grado del Rito scozzese, in Italia abbandonati perché colori divenuti simbolo della nazionalità italiana; non c'è dubbio che forti legami esistevano tra i protagonisti degli episodi rivoluzionari di quel periodo storico e la massoneria.

Dal punto di vista emotivo e "romantico", il bianco, il rosso e il verde si fanno risalire alla "poesia" di Giosuè Carducci che in occasione del primo centenario (7 gennaio 1897) indicò nelle bianche le nevi d'Italia, nel rosso le fiamme dei vulcani, nel verde l'aprile delle valli. Poi, l'interpretazione popolare che non si discosta molto: il bianco delle montagne innevate, il verde dei campi coltivati, il rosso del sangue versato dai patrioti.

A parte queste supposizioni e tesi sostenute da questo o quello studioso, la scelta dei tre colori sembra trovi consistente fondamento nel vessillo che Napoleone Bonaparte consegnò alle truppe della Legione Lombarda nel 1796: il bianco e il rosso si rifacevano ai colori dell'antico stemma di Milano (croce rossa in campo bianco), il verde richiamava il colore delle uniformi della Milizia urbana milanese costituita nel 1633 e divenuta Guardia Nazionale nel 1796 con la formazione della Repubblica Transpadana. Quelle uniformi erano di colore bianco e verde perché, quest'ultimo era l'unico a non essere presente nelle uniformi austriache e quindi faceva distinzione. (R.G.)

Foibe: un buco nella memoria

Cerimonie a Rovereto, Trento e Bolzano per le vittime della barbarie slavo-titina 1943-45



Il 10 febbraio, a Rovereto come a Trento e a Bolzano, è stata celebrata la “Giornata del ricordo” in memoria delle Vittime della barbarie slavo-titina 1943-45, precipitate dopo atroci sevizie a centinaia nelle “foibe”, le voragini carsiche adibite a orrende fosse comuni.

Dopo la Messa in S.Caterina nella mattinata di sabato, un vasto corteo di popolazione, autorità e rappresentanze di Associazioni cittadine, fra le quali molti alpini guidati dal Consigliere sez. Ennio Barozzi, assieme ad una 5^a classe dell’ITIS “Marconi”, ha sostato in “Largo Vittime delle foibe –1943-45”. Anche al ricordo di un esodo atroce, la commozione era evidente non solo tra la comunità istriano-dalmata, cresciuta dai 600 profughi allora arrivati a Rovereto. La Presidente Anna Maria Marozzi Keller, con il Sindaco Valduga e la Vice presidente della Provincia Margherita Cogo hanno potuto però solo accennare un intervento rievocativo di quella tragica esperienza di pulizia etnica. Purtroppo sono stati subito interrotti per qualche minuto dalla violenta intrusione di un gruppetto di anarchici urlatori di insulti e invettive. Molta l’indignazione e la sofferenza provocate, peraltro presto acquietate dalle vibranti parole di Fabrizio Rasera presidente del Consiglio comunale: “La memoria è un dono che non

può essere insidiato dall’oblio – ha detto – né dalla contestazione a senso unico. Con le vittime ricordiamo anche le cause delle tragedie che commemoriamo, principalmente lo stalinismo, cioè quell’unilaterale sopraffazione che dobbiamo rimuovere assieme alla violenza. E ha concluso che le commemorazioni a questo devono servire: “A favorire la comprensione e la costruzione

della fiducia, ricordando errori e tragedie del passato”.

Solo un cenno di esecrazione merita poi la liturgia militaresca serale imbastita nello stesso luogo da un altro gruppo di fanatici contestatori che con ostentata ritualità ha creduto di dare degna risposta ai disturbatori anarchici del mattino. Con quale risultato? Tensione e violenza ancora. (g.v.)

La Brigata Tridentina a Bressanone

Raduno della Brigata Tridentina nelle giornate del 28 e 29 aprile a Bressanone. Sono invitati tutti gli appartenenti ai reparti (per loro si tratta del 2° raduno) e ai coristi (3° raduno). Il programma prevede, di sabato: alzabandiera in piazza Duomo (ore 9.30); mostra statica di mezzi in piazza S. Spirito (ore 10); incontro con la giunta comunale (ore 16), deposizione corona (ore 17), ammaina bandiera (ore 17.15), celebrazione Messa in duomo (ore 17.30), saluto delle autorità alla “Cusano” (ore 19), concerto del coro dei congedanti alla “Cusano”. Per domenica: ore 10, ammassamento; ore 10.30, sfilata per le vie del centro. Informazioni: Associazione turistica Bressanone (0472 836401, fax 0472 836067), www.brixen.info; Ana Sezione Alto Adige Segreteria (tel.fax 0471 279280; ana.altoadige.virgilio.it); UNUCI Bressanone magg. Generale Girolamo Scozzaro (e-mail scozzaro.infinito.it) UNUCI Val Pusteria col Bordin Renzo (tel. 3384910596, e-mail unucipusteria.tele2.it).

Anche la sezione ANA di Trento nella Giornata della Memoria

Un mazzo di fiori ad Auschwitz per ricordare il sacrificio di tanti eroi

Ogni volta che vado in Polonia a metà strada tra Katowice e Kracovia c'è la freccia indicante la località di Oswiecim che in polacco significa Auschwitz. Ormai è d'uso girare a sinistra e andare a deporre un mazzo di rose nelle baracche dove alloggiavano i prigionieri italiani deportati durante il regime. La prima volta è successo nel 1989. Nella baracca ho trovato un cuscino di rose fresche: erano state messe dal Presidente Francesco Cossiga che era passato qualche ora prima. Ci sono andato tante altre volte, da solo e con amici ma non ho più trovato i fiori freschi. Quest'anno ho comperato i soliti fiori ma ho deciso di portarli in una baracca a caso perché tutti gli ospiti di quel lager hanno patito le stesse pene. Era la baracca dei prigionieri olandesi. Dei visitatori olandesi che certamente hanno capito che non parlavo la loro lingua anche perché avevo in testa il mio cappello alpino mi hanno chiesto tramite un interprete polacca il motivo per il quale depono dei fiori davanti alle foto dei loro connazionali e alla mia semplice risposta mi hanno abbracciato commossi. Dopo sono partito alla volta di Birkenau, dove ho trovato centinaia di ebrei che venivano da Israele per festeggiare il loro giorno della memoria. Cantavano delle nenie tristi e deponavano nelle baracche migliaia di lumini in vetro con una scritta in ebraico. Nell'ascoltare quelle canzoni passavano davanti ai miei occhi le colonne dei prigionieri, le centinaia di ignari bambini diretti alle camere a gas, i treni merce sigillati e stracolmi, gli ufficiali con i loro cani, i forni e la fuliggine che saliva fino ad oscurare il cielo. Rivedevo tutta la tragedia dell'Olocausto.

A "Olocausto" viene ormai in generale preferito il termine ebraico "Shoà", sostantivo femminile che indica sterminio, distruzione, calamità, devastazione.

Il tentativo tedesco di sterminare gli ebrei d'Europa durante l'ultima guerra ha una storia estremamente complessa. Il piano generale si limitò ad alcune grandi direttive, e nell'esecuzione effettiva si ebbero varie fasi, esperimenti fra loro incompatibili, contrasti, molta improvvisazione, molta sanguinosa confusione.

La stessa tecnica materiale degli eccidi andò evolvendosi, e soltanto dopo che forse la metà delle vittime erano già state fatte perire in distinte operazioni iniziate nel '41 e nel '42, si arrivò alla formula perfetta adottata negli ultimi due anni di guerra.



E' noto che quando Hitler parlava del problema ebraico intendeva – spesso senza preoccuparsi di distinguere – due cose diverse: da una parte la Minaccia della **“Internazionale Ebraica”** a cui attribuiva tra l'altro la colpa della guerra del '14; dall'altra la minaccia etnica delle masse proletarizzate degli ebrei specialmente orientali, **razza sub-umana** a cui bisognava impedire di contaminare il sangue tedesco.

Scoppiata la guerra, il primo aspetto del problema non poteva affrontarsi che con una completa vittoria militare della Germania. Il secondo invece si poteva tentare di risolvere nei territori occupati, durante la guerra stessa e indipendentemente dal suo esito ultimo. A questo si riferisce la frase **“soluzione finale della questione ebraica”** che si incontra in tanti documenti nazisti del periodo bellico.

Ci si può domandare in quale momento nel tempo questa decisione fosse maturata nell'animo di Hitler. In un certo senso l'intenzione astratta di uccidere quanti più ebrei possibile dovette esistere in Hitler da sempre. Ma qui non si tratta della decisione astratta: si tratta della decisione concreta. Tale decisione non era ancora stata presa nel 1934/1935 quando avrebbe coinvolto

soltanto il mezzo milione di ebrei tedeschi. Essa non era ancora stata presa nel 1938 quando la politica ufficiale del nazismo era quella di metterli fuorilegge, imprigionarne una parte e costringere gli altri ad emigrare.

Il 30 gennaio 1939 Hitler, nel suo discorso al Reichstag formulava esplicitamente la minaccia: “Se la finanza ebraica, in Europa e fuori, dovesse di nuovo riuscire a gettare le nazioni in una guerra mondiale, il risultato non sarà la bolscevizzazione della terra e quindi la vittoria del giudaismo, ma l'annientamento della razza ebraica in Europa”. Al principio del '39 questa minaccia, estesa a tutto il continente, era ancora teorica, ma in un breve giro di mesi la guerra incominciò veramente e l'intenzione del Führer diventò la politica del reich.

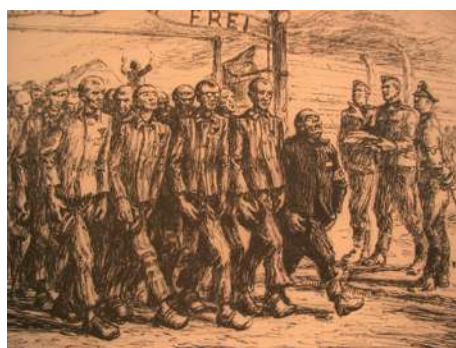
Le proporzioni e la natura del macello che ne doveva seguire furono determinate da due fattori: anzitutto Hitler si trovò nel 1940/1941 padrone dell'intero continente e arbitro della sorte non più di qualche centinaio di migliaia di ebrei ma di parecchi milioni di ebrei; il secondo fattore decisivo fu la collaborazione di un'organizzazione capace di assumersi l'incarico senza dar fastidio, senza far domande e senza esigere

una legislazione speciale o degli ordini particolareggiati. Allo scoppio della guerra questa organizzazione esisteva ed era in grado di prendere da sé le opportune iniziative concrete. Disponeva del personale adatto, della richiesta preparazione tecnica e psicologica, dell'indispensabile autonomia burocratica e di tutto il potere necessario. Erano le SS di Himmler. A partire dall'inizio della guerra Himmler non ebbe più bisogno di occuparsi direttamente delle misure contro gli ebrei. Le più recenti indagini hanno anzi confermato che il Führer venne sempre più disinteressandosi della Soluzione finale a mano a mano che essa si stava realizzando. I membri delle SS furono quasi senza eccezione i responsabili diretti delle deportazioni, gli organizzatori ed esecutori delle micidiali operazioni nella Russia occupata e in Polonia, i comandanti dei campi di raccolta e di sterminio.

L'organizzazione poliziesca e militare di cui Himmler era a capo non avrebbe però potuto fare tutto da sola. Per raccogliere qualche milione di persone nei vari paesi dell'Europa occupata, trasportarle per centinaia e a volte migliaia di chilometri, concentrandola nei ghetti orientali o in campi appositi, selezionare gli abili ai lavori manuali, ucciderle a turno, raccogliere ordinatamente i loro abiti e fagotti e sistemarne i cadaveri, è indispensabile ottenere la collaborazione, sia pure passiva delle autorità militari e civili: Gli uomini di Himmler facevano, ma gli altri sapevano e occorrendo aiutavano.

Ufficialmente si parlava soltanto di "emigrazione ebraica" per le deportazioni dall'occidente, di "azioni di trasferimento" per lo sterminio sistematico dei ghetti e di "trattamento speciale" per le camere a gas. Attorno all'imponente operazione si venne formando tutto un gergo convenzionale di inesprimibile, impersonale orrore. A cosa potevano servire i quintali di sostanze chimiche che sprigionano gas tossici necessari per il "trattamento speciale" dei convogli di Auschwitz? Come mai i reparti impiegati in "azioni di trasferimento" di ebrei avevano bisogno di razioni quadruple di rum? Una persona qualunque si farebbe delle domande di questo genere: ma gli impassibili burocrati no.

Il trattamento degli ebrei del Reich dall'avvento del nazismo alla guerra è particolarmente importante perché formò il punto di partenza per il trattamento di tutti gli ebrei dell'Europa occupata. La politica ufficiale dei nazisti fu quella intesa a forzare gli ebrei all'emigrazione dal Reich, mediante una persecuzione quasi esclusivamente legale. La posizione legale degli ebrei tedeschi fu definita nel 1935 nelle Leggi di Norimberga: la prima (Legge sulla cittadinanza) che divideva i tedeschi in due categorie diceva appunto che gli ebrei erano sudditi ma non cittadini. Vari decreti successivi dichiara-



rono gli ebrei "fuorilegge". Il primo passo necessario per poter attuare la "Soluzione finale" era quello di poter sottrarre gli ebrei al controllo della legge. In tempo di pace si dovette procedere per gradi. Scoppiata la guerra le cose precipitarono.

Nel momento di estendere la misura antiebraica alla popolazione dei paesi occupati non si andò per il sottile. L'ebreo straniero fu fin da principio trattato come una non-entità giuridica. Ogni decisione che lo riguardava non aveva bisogno di essere giustificata in base a disposizioni di legge.

La politica dell'espulsione legale o dell'emigrazione forzata, aveva avuto senso finché si era trattato degli ebrei del Reich, anche se la misura era gravissima, ma nel 40/41 quando i tedeschi diventarono padroni del continente, la politica di espulsione degli ebrei cessava di avere senso. Ora non si trattava più di mezzo milione degli ebrei censiti, ora si trattava di molti milioni di ebrei di ogni nazionalità imprigionati nell'est Europa. Nonostante ciò la politica di espulsione di tutti gli ebrei dall'Europa fu mantenuta.

Le varie città andarono gareggiando per arrivare a proclamarsi "judenrein" prima delle altre.

Quasi tutti gli eccidi perpetrati in Europa cominciarono con una deportazione. Il principio era semplice: privati dei diritti civili e di tutti i beni tranne il bagaglio personale, privi di ogni protezione legale, sradicati dai loro paesi, stipati in vagoni bestiame, fatti viaggiare per centinaia di chilometri sotto sigillo e spesso in compagnia dei loro morti, concentrati nei campi e nei ghetti in condizioni disumane, sarebbero fatalmente diventati – e diventarono – oltre che non-identità giuridiche anche non-identità umane.: materiale ideale per le successive misure di sterminio.

Il metodo usato per la raccolta degli ebrei fu sinistramente geniale. Fu nominato un comitato di ebrei incaricato di presentare le liste anagrafiche della comunità, concentrazione degli ebrei così elencati in luoghi di raccolta, e inizio dei trasporti. La parte dovuta svolgere dai rappresentanti delle comunità ebraiche nel consegnare i loro compagni di sventura ai loro carnefici è uno degli aspetti più disumani di tutta questa terribile storia. L'istinto di tenersi uniti, sviluppatosi negli ebrei in secoli di persecuzioni, fu messo spietatamente a partito. Questo procedimento si ripeteva nei ghetti dell'Est ogni qualvolta c'era un'azione di sterminio parziale, e anche nei campi di distruzione polacchi e ad Auschwitz erano proprio gli ebrei che facevano funzionare le camere a gas, perquisivano i cadaveri ecc. In attesa che venisse il loro turno.

Giorgio Debiasi

Morto don Franzoni, medaglia d'oro al Valor Militare



All'età di 95 anni è morto a Bologna don Enelio Franzoni, medaglia d'oro al Valor Militare. La sua scomparsa è avvenuta il 5 marzo scorso con solenni funerali due giorni dopo. Anche gli alpini trentini erano presenti con una folta delegazione guidata dal vicepresidente nazionale Attilio Martini. Di lui ricordiamo la motivazione con la quale venne insignito dell'onorificenza. "Cappellano addetto al comando di una grande unità, durante accaniti combattimenti recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in strenua difesa contro schiacciati forze nemiche, invitato dal comandante ad allontanarsi finché ne aveva la possibilità, rifiutava decisamente e allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio avversario restava in posto con sublime altruismo per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Caduto prigioniero e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e privazioni, noncurante di se stesso con sovrumana forza d'animo si prodigava per assolvere il suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza e ammirazione da tutti. Animo eccelso votato al cosciente sacrificio per il bene altrui".

Fronte russo, dicembre 1942 – Campo di prigionia, 1942-1946

PROTEZIONE CIVILE

a cura di Giuliano Mattei

Ancora un anno di intensa attività al Centro Volontariato Alpino di Trento



Dalla relazione che segue si deduce che nel 2006 le attività di emergenza sono poche e non tanto impegnative, questo per fortuna di tutti, vuol dire che non ci sono stati eventi gravi o calamitosi, ma non per questo la Protezione Civile dell'ANA è restata con le mani in mano. L'enorme mole di attività che si sono succedute, anche quest'anno hanno messo a dura prova l'operatività del Centro Operativo.

S'inizia già il **15 gennaio**: supporto per disinnescamento ordigno bellico ad Ala

Dal **26 al 29 gennaio**: 4° campionato Naz. di sci della protezione civile, a Sesto (BZ)

Il **12 marzo**: supporto all'assemblea sezionale dell'ANA

Il **26 marzo**: assemblea del Centro Operativo a Marco di Rovereto.

Il **1 aprile**: esercitazione di Protezione Civile a Folgaria, con il prelevamento di circa 150 persone bloccate su un impianto a fune.

Il **30 aprile**: supporto al raduno Provinciale del corpo dei gruppi bandistici, svolto a Trento.

Il **6 e 7 maggio**: esercitazione Provinciale di Protezione Civile a Marco di Rovereto, con corsi di formazione per i nostri volontari e operatori del volontariato sinergico.

Dal **11 al 15 maggio**: supporto viario per la 79° Adunata Nazionale dell'ANA ad Asiago.

Il **16 maggio**: supporto per la manifestazione Internazionale sulla sicurezza stradale. Svolta a Trento.

Il **19 maggio**: supporto ai giochi senza barriere, organizzato dall'A.N.F.A.S.S.

Il **21 maggio**: supporto per disinnescamento ordigno bellico a Lavis.

Dal **6 al 12 giugno**: iniziativa umanitaria con approntamento di unità abitative, trasformate in aule per una scuola agraria.

Il **17 e 18 giugno**: raduno della sezione di Trento svolto ad Ala, con ricorrenza del 90° di passo Buole.

Il **12 luglio**: supporto al raduno Provinciale delle guardie forestali, in Val di Genova.

Dal **20 al 23 luglio**: supporto al campeggio degli allievi del corpo dei vigili del fuoco volontari, svolto a Fondo.

Il **28 luglio**: supporto ai Vigili del fuoco per incendio, a Lavis

Il 29 e 30 luglio: supporto alla sezione di Trento per il 43° pellegrinaggio in Adamello, svolto a Carisolo.

Il **10 settembre**: supporto per disinnescamento ordigno bellico a Lavis.

Dal **15 al 17 settembre**: raduno Nazionale del volontariato di protezione civile, svolto a Campoformio (UD).

Dal **15 al 17 settembre**: 1° caposcuola nazionale di p.c., svolto dagli Psicologi per i Popoli dell'emergenza, a Marco di Rovereto.

Il **16 settembre**: 2° campo scuola Nazionale di formazione per l'emergenza extraospedaliera, svolto a Madonna di Campiglio.

Il **16 e 17 settembre**: premio fedeltà della montagna dell'ANA, svolto a Caderzone.

Il **23 settembre**: esercitazione di evacuazione di un ospedale, svolta a Cavalese.

Il **10, 11 e 12 ottobre**: nel contesto del 20° anno di fondazione del Centro Operativo di Volontariato Alpino ANA di Trento, si riceve un'udienza Papale e con circa 200 volontari si fa una trasferta a Roma, cosa ambita nell'arco della vita.

L'**11 novembre**: Corso specifico per autisti con patente di 2° categoria per gru.

Il **12 novembre**: supporto per disinnescamento ordigno bellico, a Lavis

Dal **22 al 24 novembre**: intervento alla giornata alla memoria, a Balvano (PZ).

Il **24 e 25 novembre**: ricorrenza del 20° anno di fondazione del Centro, con serata ufficiale per consegna di targhe benemerite, con convegno a livello Nazionale su tematiche di ANA e Protezione Civile, svolti a Trento e a Candriai.

Il **25 novembre**: raccolta di materiale per il Banco Alimentare.

Dal **13 al 15 dicembre**: intervento di emergenza per grave incidente ferroviario con approntamento campo, a Borghetto (AVIO).

Sono state impegnate circa 2200 giornate di presenze solo a sostegno del Centro.

Da queste si dovrebbero aggiungere tutte le altre attività che le squadre dei nu.vol. a. svolgono sul territorio autonomamente,

che sono un'infinità, allora si può capire l'enorme totale attività (circa 7000 presenze) svolta nel 2006 dai volontari del Centro Operativo, attività svolta nel segno dell'impegno, della serietà e della competenza a sostegno della comunità, senza perseguire fini lucrativi.

Dalle molteplici attività sopradette, si aggiunga la fase amministrativa, consigli direttivi, consigli di presidenza ecc., più la fase organizzativa per gli eventi, la programmazione per una continua formazione, le esercitazioni, l'acquisto di materiali, riunioni, incontri e quant'altro, quest'anno in più siamo arrivati al traguardo dei vent'anni con udienza del Papa, cerimonie varie e convegno, per tutto questo dobbiamo affermare che anche quest'anno le attività non ci sono venute a mancare, ma come sempre siamo riusciti a portare a termine tutti gli eventi nel migliore dei modi, e sempre con ottimi risultati.

Questo in sintesi le attività principali svolte dal Centro Operativo e dai Nu.Vol. A. a sostegno della Provincia Autonoma di Trento, dalla sezione alpini, da enti ed associazioni, nel sociale ed altro, svolte nell'anno 2006.

Appuntamenti sezionali

Riunione del consiglio direttivo: **4 maggio, 8 giugno, 13 luglio, 21 settembre** (fuori sede), **19 ottobre, 23 novembre, 14 dicembre**.

Campionato nazionale di slalom (M. Bondone) **1° aprile**

Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi sul Monte Corno: **8 luglio**.

Commemorazione 91° anniversario della morte di Cesare Battisti a Trento: **12 luglio**.

66° anniversario della Battaglia di Pljevlja: **1° dicembre**.

Borghetto, disastro sulle rotaie

Sono le 5.40 del mattino quando, con un enorme botto sulla linea ferroviaria Brennero Bologna, nelle prossimità di Borghetto All'Adige (Avio), un treno in piena corsa tampona un altro treno fermo al semaforo. Se si fosse trattato di un treno viaggiatori, o in quel momento ci fosse stato incrocio, sarebbe stata una strage, restano però da piangere i due lavoratori delle ferrovie. Con cordoglio ricordiamo i due macchinisti morti. Veniva allertato il 115 e 118 e ai primi vigili del fuoco arrivati sul posto si presentava un qualcosa indescrivibile, una massa enorme di vagoni sormontati uno sull'altro che sembrava una piramide. Dopo aver constatato il decesso dei macchinisti, si doveva pensare al ripristino, ma che ha preoccupato inizialmente l'intervento, era il materiale trasportato su un treno, fuoriuscito da una cisterna e di natura non ben definita, e tutta da verificare.

Quel posto della Vallagarina d'inverno il sole lo vede solo transitare in alto, erano giornate dove il gelo ti penetrava, e circa 150/160 uomini della protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, 118 (Stella D'oro), polizia, A.P.P.A. e operatori specializzati e delle ferrovie lavoravano per ripristinare la circolazione dei treni, non si sapeva quanto tempo era necessario, perché si doveva stabilire anche se il materiale fuoriuscito fosse o no tossico o pericoloso. Il Centro Operativo con il suo Presidente Mattei che aveva captato la notizia, era sul posto alle otto del mattino, e dopo una prima visione allertava i Nu.Vol.A. della zona di competenza (Bassa Vallagarina), che in un'ora erano già sul posto in piena attività. Tutti sono lì da diverse ore e l'arrivo del tè, caffè, brulè, o qualcosa di caldo con panini, è come fosse manna arrivata dal cielo, è il nostro compito, lo facciamo con orgoglio, siamo tutti gratificati da tanti e tante grazie. Questo è il primo intervento, le previsioni di ripristino sono nebulose, si dice due o tre giorni, è una delle massime direttrici ferroviarie, si deve far presto, pertanto si pensa all'allestimento di un campo per tutti gli operatori che si susseguono sul posto, partiva una cucina mobile con il Vicepresidente Chesi, intanto si montava il tendone per sala mensa e già all'una del pomeriggio si sfornavano tortellini al ragù, (eravamo ospiti dei piazzali della Paf), carne salà e altro, completato da un bicchiere caldo. Passano ore d'incertezza per le analisi della sostanza fuoriuscita, il Presidente della Provincia Dellai sul posto con i suoi massimi dirigenti emana lo stato di emergenza, e il lavoro di ripristino prosegue. All'interno dei tendoni la temperatura è gradevole, si opera giorno e notte, il via vai delle persone che lavorano



all'esterno è costante e continua, entrano nella sala mensa (in tutte le emergenze è il punto di riferimento e briefing) per potersi ristorare e ripararsi in quei pochi momenti di pausa, anche perché la temperatura esterna si fa sentire. Tutti gli operatori lavorano nel proprio ambito di competenza con sinergia, per fronteggiare i più disparati eventi.

Il nostro settore forse non dà molta visibilità, ma dalle gratificazioni avute dagli operatori di tutti i settori della P.C. ed altri, sta a significare l'indispensabile e necessario contributo che il Centro Operativo di Volontariato alpino che ha dato

in questo frangente e che deve dare. Basti pensare che i dirigenti della ferrovie ci hanno chiesto di rimanere fino al termine del proprio ripristino. Per noi terminava l'operatività nel momento che sul posto non rimaneva nessuno della Protezione Civile.

Dopo tre giorni e due notti leviamo le tende con la consapevolezza di aver svolto il nostro compito nel migliore dei modi, ed aver dato quell'apporto di nostra competenza, necessario per la buona riuscita dell'emergenza che si è venuta a creare. (g.m.)

DNA Alpino

Sta ottenendo moltissimi consensi il libro "DNA Alpino- La scuola militare alpina di Aosta" con le testimonianze di scrittori noti, ma anche di penne nere che per la prima volta si cimentano nel raccontare le loro esperienze. Già la presentazione avvenuta a Trento nel dicembre scorso ha registrato una folla di interessati e la cerimonia di è rivelata particolarmente significativa per la presenza di autorità civili e militari. Ad illustrare l'iniziativa Paolo Zanlucchi, Guido Vettorazzo, Peter Disertori, Silvio Agostani, Silvio Pavan Bernacchi ed altri relatori. Visto il successo, la pubblicazione sarà presentata con una nuova serata a Mezzolombardo. L'appuntamento è fissato per sabato 14 aprile ad ore 20.30 nel teatro San Pietro. Per l'occasione si esibirà il coro Lago Rosso.

Scuola di roccia

Il Gruppo Ana Monte Casale organizza una rimpatriata della Scuola di Roccia della Brigata Tridentina a Pietramurata nei giorni 8-9-10 giugno. Appuntamento all'Hotel Ciclamino. Si tratta del primo raduno e sono invitati tutti gli alpini, ufficiali e sottufficiali, ed istruttori che hanno partecipato alla scuola dagli anni 1980 e fino alla fine dei corsi. Sono proposte dimostrazioni di carattere alpino, mostre di foto storiche, soccorso alpino eccetera. Con l'occasione si svolgerà anche il Raduno di Zona. Per informazioni: Ottorino Toccoli (0464 505129, 3483604415), Piergiorgio Pizzedaz (0461 912002, 3392286636), Marco Gottardi (0461 564519), Ivan Bertinotti 0471 449025 (3385025658), Luciano Baceda (0461 564410 3395626912).

ATTIVITÀ SPORTIVA

a cura di Ivano Tamanini

Pioggia di titoli con gli sciatori



Al termine della stagione agonistica sportiva 2006 possiamo affermare con soddisfazione che per la nostra Sezione è stata una annata ricca di titoli conquistati dai nostri atleti alpini: infatti ci sono state tre nette vittorie nazionali nelle specialità invernali e precisamente: il titolo nazionale ANA nello slalom con Juri Hoffer, il titolo nazionale ANA nello sci alpinismo con la coppia Marco Pancheri e Loris Panizza e il titolo nazionale Ana (riconfermato) di sci alpinismo vinto ancora da questi ultimi.

In febbraio, al Centro Fondo Boscoreale in Alta Val Dragone si è svolto il 72° campionato nazionale Ana di sci da fondo. La nostra Sezione presente con 15 sciatori, pur non riuscendo a riconquistare il titolo nazionale vinto lo scorso anno ad Isolaccia, ha ottenuto comunque degli ottimi risultati e precisamente: Master B3 - 1° posto Sonna Matteo 15.43.8; A3 - 2° Gionta Marcello 28.13.2; B2 - 3° Endrizzi Sergio 16.08.3; B4 - 3° Gottardi Franco 20.01.1. Altri buoni risultati ottenuti: Master A2 - 12° Gatti Gabriele; A3 - 11° Andrihghi Lino; A4 - 15° Dellaio Carlo; B1 - 4° Corradini Renzo; B1 - 12° Podetti Aldo; B1 - 16° Daldoss Adalberto; B2 - 14° Longhi Giovanni; B2 - 19° Zanolli Luigi; B3 - 11° Marchi Luigi; Senior km. 15 - 4° posto Mazzarini Emiliano e 27° Mora Walter. Campione Italiano ANA: Bertot Luca (Lecco) con il tempo di 37.06.4. Come Sezione abbiamo ottenuto un ottimo quarto posto con punti 1702 dopo la Sezione

di Belluno al terzo posto con punti 1712, il secondo posto della Sezione di Cadore con 1993 punti e il primo posto della Sezione di Bergamo con punti 3020. Le Sezioni partecipanti erano 31 ed i concorrenti che hanno partecipato al Campionato 288. È da segnalare che per la nostra Sezione è mancata la partecipazione degli ottimi fondisti della Val di Fiemme interessati più alle altre gare che non al Campionato stesso. Anche per questo Campionato ai nostri fondisti è stato consegnato il giubbotto con il logo della Sezione ANA di Trento da indossare nelle varie cerimonie e come per gli atleti del tiro a segno è stato molto apprezzato.

Ma anche in altri sport abbiamo primeggiato. Per esempio nella specialità del tiro a

segno abbiamo vinto il titolo nazionale ANA nel tiro con la pistola con l'olimpionico Vigilio Fait ed il 2° posto assoluto nel tiro con la carabina di Sergio Stenico.

L'attività sportiva della nostra Sezione è proseguita con la partecipazione ai campionati ANA di corsa in montagna a Valdobbiadene e Caravate, dove abbiamo ottenuto dei lusinghieri risultati. Purtroppo non abbiamo potuto partecipare al Campionato ANA marcia di regolarità in Abruzzo per l'indisponibilità di atleti in questa specialità.

Assieme a tutte queste gare nazionali dobbiamo ricordare anche l'attività svolta dai nostri Gruppi di Trento Centro, Levico, Barco, Selva e Strigno che si sono impegnati nell'organizzare gare di tiro a segno.

Nel mese di maggio la presidenza ha premiato e festeggiato, nel corso del Consiglio Sezionale, gli alpini vincitori dei titoli nazionali ANA assieme ai due Gruppi alpini vincitori della speciale classifica sezionale e più precisamente: il Gruppo Val di Pejo per le gare dello sci da fondo ed il Gruppo di Levico Terme per le gare di slalom.

Si vuole inoltre segnalare che quest'anno i nostri atleti sono stati dotati di un giubbotto con il logo della Sezione da indossare nelle cerimonie dei vari campionati nazionali: questo è stato molto apprezzato dai nostri atleti ed ha avuto anche i complimenti delle altre Sezioni.

Un grazie ed un plauso lo dobbiamo ai nostri Gruppi Alpini che con la loro esperienza, ma anche grande passione, organizzano nel corso dell'anno tante manifestazioni sportive che richiamano, oltre che agli Alpini, anche numerosi amici, grandi e piccoli, e che contribuiscono a sostenere la nostra attività sportiva.

7° RADUNO VAL BRENTA

TRIVENETO DI ARZIGNANO (VI)

IL GIORNO 16- 17 GIUGNO 2007

**LE PENNE NERE DEL VAL BRENTA DEL 21° E DEL VAL LEOGRA
SI DANNO APPUNTAMENTO AD ARZIGNANO IN OCCASIONE
DEL TRIVENETO.**

PER INFORMAZIONI INERENTI ALLA TRASFERTA

**FRANZOI CORRADO 349 3605562 - SALVADORI ENZO 333 3755165
VETTORI BRUNO 338 1412017**

“Dur per durà”!

– Omaggio all’Edolo, a due anni dal suo scioglimento –



“Huè, sig. Tenente, Edolo... e pèss!”. Ho impiegato invero solo qualche giorno, appena giunto al reparto, per capire che cosa mi volesse far intendere il caporal maggiore anziano, nell’accompagnare tale frase con un eloquente gesto della mano aperta, e portata ripetutamente sulla bocca. Anche questa era naja alpina, con i suoi modi di esprimersi e suoi motti, a volte molto diretti, a volte molto pittoreschi, ma di solito concretamente efficaci nel significato. Per il graduato, così come per moltissimi Alpini, l’Edolo era infatti tutto; sul resto doveva – secondo il detto – calare appunto il muto eloquio del pesce: “... e pèss!”.

Vi erano poi altri motivi per ritenere l’Edolo diverso da gli altri reparti; e me ne accorsi ben presto. Ad esempio, chi non ricorda quanto accadeva in occasione dei giuramenti delle reclute, allorché lo speaker cominciava a scandire i motti dei vari reparti alpini? “V° reggimento Alpini: nec videar dum sim! – V° artiglieria da montagna: sopra gli altri come aquila vola”, “Battaglione Alpini Edolo: DUR PER DURA’!”. A questo punto dall’ala lombarda del pubblico presente partiva immancabilmente una sonora risata, accompagnata da uno scrosciante applauso, mentre gli altri si domandavano, per lo più increduli, se avessero ben inteso il motto. Ma per noi, come per il mio caporal maggiore, l’Edolo era in effetti così; doveva essere così, uno

stile di vita: “duro per durare”. La storia purtroppo non ci ha dato ragione.

Voglio quindi qui ricordare – per non dimenticare – un pezzo di famiglia, di amicizia che per tantissimi Alpini ha il preciso significato d’un doveroso omaggio, con ciò interpretando – spero – quel sentimento comune alle migliaia e migliaia di Alpini, in particolar modo quelli trentini, che hanno varcato la carraia della caserma “Francesco Rossi” di Merano, sede fin dal novembre 1952 del reparto, per affrontare il primo periodo di naja (‘ndò t’hai fat el car?). Moltissimi hanno imparato alla Rossi i primi rudimenti dell’addestramento militare, le regole della nuova vita e, perché no, in molti casi, il “sapersi arrangiare” tanto caro alla naja, lontani magari per la prima volta dalle “còtole” materne. Per tanti altri ancora l’Edolo ha rappresentato “casa” per l’intero periodo di ferma, o per tutto il servizio di prima nomina. I più fortunati hanno perfino avuto modo di conoscere il mitico Caccamo, l’ultimo mulo dell’Edolo, protagonista d’un altro famoso modo di dire: “non ci crede neanche Caccamo, l’ultimo mulo dell’Edolo”, prima che la tecnologia militare mandasse i quadrupedi alpini all’ammasso.

Dopo l’ultima sua trasformazione da Battaglione (C.A.R. – centro addestramento reclute), a 18° Reggimento (R.A.R. – reggimento addestramento reclute) avvenuta nel settembre del 1997, furono diverse le Cassandre (peraltro rimaste inascoltate) che lessero in tale ampliamento – ancorché di fatto nominale, vista l’esiguità delle risorse umane disponibili – un pericoloso segnale d’allarme per il futuro del reparto. Ed in effetti le Cassandre non sbagliarono il tiro nemmeno stavolta, come peraltro era già accaduto in occasione dello scioglimento della brigata Orobica prima, della Cadore, della Tridentina ed di altri battaglioni e reggimenti alpini poi.

Il pennone di Maia bassa non vede più il suo Tricolore ormai dal 30 settembre del 2004, da quando cioè, a seguito dell’ennesima ristrutturazione operata nell’ambito del passaggio da “esercito di popolo ad esercito di professionisti (... e di sindacalisti – così almeno mi riferiva qualche tempo fa, con un certo rammarico, il mio ex comandante di compagnia, oggi comandante d’un reparto di VFP/VFB)” la gloriosa Bandiera dell’Edolo, definitivamente ripiegata, ha preso la strada del Vittoriano. Mi soffermo a riflettere davanti ad un disegno dell’artista alpino Novello che, in occasione della ricostituzione del 5° Alpini nel 1953 a Merano,

ritrae lo sfilamento ideale della Bandiera di guerra davanti a tre reduci d’altrettante battaglie: chissà se noi la rivedremo mai quella Bandiera. I segnali sono, per ora, piuttosto contrari.

Chi si trovasse per caso a passare oggi davanti alla caserma Rossi di Merano, non potrà certo ignorare lo stato di deprimente abbandono del complesso militare, che tante generazioni di Alpini hanno mantenuto in perfetta efficienza e splendore (e gli amici che hanno prestato servizio nelle C.C.S. – compagnie comando servizi certamente ricordano ancora le innumerevoli difficoltà incontrate, anche solo nel reperire i materiali, pure i più basilari, necessari per la manutenzione... ràngess!). Si dice a mezza voce che, a seguito di accordi già intercorsi tra Enti pubblici, l’area demaniale della Rossi sia sin d’ora destinata a diventare, entro breve, zona residenziale o superficie dedicata all’edilizia popolare, con parte di verde pubblico. Nulla di quanto ora esistente dunque verrà salvato.

Qualche mese fa, incontrando per caso una “colonna storica” dell’Edolo, il m.llo Ercole, ho avuto notizie più dettagliate sulla fine del reparto, e sugli ultimi scorcii di storia, l’incuria e la poca attenzione prestata dall’amministrazione ai ricordi dell’Edolo. Dopo la chiusura ufficiale, infatti, tutto ciò che rappresentava ormai la storia del disciolto 18° reggimento (non ultimi i preziosi cimeli del piccolo ma fornitissimo museo del 5° Alpini, che aveva degna e decorosa sede all’interno della caserma Rossi, sulla sinistra rispetto alla car-



raia), è stato in parte abbandonato, in parte trasferito ed immagazzinato (*provvisoriamente...?*) a Bressanone, presso la sede della (ex) Brigata Tridentina. Mi si dice che tra i vari cimeli a cui è stato riservato tale ingeneroso trattamento vi sia, ad esempio, l'altare da campo del venerabile don Gnocchi. Fortunatamente per tutti noi Edolesi, e non solo, con senso del dovere e di devozione alcuni gentiluomini (*tra cui voglio ricordare il gen. Giancarlo Antonelli, già c.te della Tridentina, il gen. Walter Segata, storico comandante dell'Edolo, il già citato m.llo Ercole, ed altri ancora che qui non posso nominare, ma ai quali va il nostro doveroso grazie*) si sono dati alpinamente le mani da turno, ed hanno fatto in modo che la maggior parte di quanto rappresenta la storia dell'Edolo, sia tenuta in degna considerazione e visibilità. Chi vuol averne contezza, può dunque andare a bagnarsi nel mare dei ricordi che, in questo caso, si chiama Museo degli Alpini del comune di Darfo-Boario Terme (*visitabile anche virtualmente all'indirizzo internet www.museoalpinidarfo.it*). Qui, disposti su più sale ben organizzate, si possono ritrovare i segni familiari che ognuno di noi porta nel cuore: una fotografia, uno stemma, dei distintivi, le trombe argentate e le drappelle ricamate e offerte in dono al Battaglione Edolo dalla città di Bergamo, nell'ottobre del 1950. Qui nuovamente aleggiavano, per chi sa mettersi in ascolto con il cuore, gli spiriti di coloro che hanno fatto la storia maggiore e minore dell'Edolo e del 5° Alpini: Antonio Valsecchi, che con lo sforzo compiuto dagli spalti della Ridotta Lombarda ispirò, allo scultore Bisi, l'opera dedicata ai caduti del 5°; Cesare Battisti, irredentista trentino, volontario alpino, che "*partito per un ideale, ora dorme sulla collina*", ed altri ancora.

Paolo Frizzi

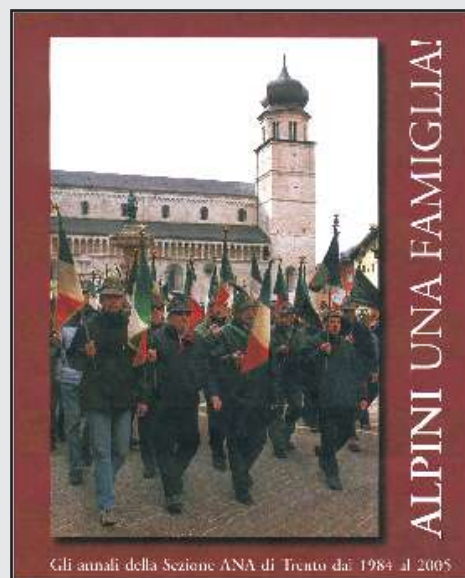
Premio alpino

Quinta edizione del Premio letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini "ALPINI SEMPRE". È indetto dal Comune di Ponzzone, dalla Comunità montana Suol d'Aleramo e dal Gruppo ANA Garbero di Ponzzone. La premiazione è fissata il 18 novembre 2007 alle 18.30 al Centro culturale di Ponzzone. Le opere dovranno pervenire entro il 31 luglio. Informazioni: 0144 56763, e-mail zendale.libero.it; www.comuneponzzone.it.

Il nuovo «Alpini una famiglia!»

"Alpini una Famiglia!", storia dei primi 60 anni di vita della sezione A.N.A. di Trento, è stata un'opera storico-letteraria di grande impegno, compiuta con pazienza e passione dal compianto presidente sezionale prof. Celestino Margonari fra il 1976 e il 1983. Da qualche tempo, stampato dalla tipografia TEMI di Trento, il libro "Alpini una Famiglia!" (2ª parte) è disponibile in Sezione a Trento. Si tratta degli annali della Sezione ANA di Trento dal 1984 al 2005, un'opera che vuole idealmente raccogliere l'eredità letteraria della pubblicazione precedente, facendo conoscere la dedizione e l'impegno gratuito che migliaia di soci hanno profuso negli ultimi vent'anni per raggiungere gli scopi dell'Associazione Nazionale Alpini. All'interno del libro viene riservato adeguato spazio ai grandi avvenimenti che hanno impegnato tutta la Sezione nel corso di questi venti anni (l'Adunata Nazionale a Trento, la creazione dei Nu.Vol.A., "Operazione Sardegna", la nuova sede sezionale in vicolo Benassuti a Trento) e alle notizie riguardanti l'attività della Sezione e dei singoli Gruppi.

In sede sono disponibili ancora copie della pubblicazione per Gruppi ancora sprovvisti.



Gli annali della Sezione ANA di Trento dal 1984 al 2005.

Val Chiese

Nei giorni 16 e 17 giugno a Vipiteno si svolgerà il 5° Raduno degli alpini appartenenti in qualsiasi anno, al BTG Val Chiese ed al 22° Raggruppamento alpini da posizione. Per informazioni e programma: Ignazio Badagliacco (Vipiteno) 0472 / 765514.

In Val di Non

**15 aprile a Segno:
60° di fondazione
del gruppo
e raduno di zona
Media Val di Non**

La carta A.N.A.

In occasione della Riunione Nazionale dei Presidenti di Sezione è stata presentata in anteprima la "Carta A.N.A." la carta di credito dell'Associazione Nazionale Alpini. Nata dall'accordo fra Servizi A.N.A. e la società leader da oltre 15 anni nel settore del credito al consumo e nell'emissione di carte di credito personalizzate, la "Carta A.N.A." è una carta di credito internazionale abbinata al circuito Visa, utilizzabile per acquisti di ogni genere e per prelievi presso gli sportelli Bancomat convenzionati. "Carta A.N.A." offre la massima flessibilità di rimborso. Il titolare può infatti decidere fra due tipologie di carta: - "a saldo", che permette di rimborsare le spese effettuate in un'unica soluzione il 20 del mese successivo - "flessibile", che consente di rimborsare le spese effettuate mediante comodi versamenti rateali personalizzati oppure di saldare l'intero speso in un'unica soluzione. "Carta ANA" nasce come biglietto da visita dei soci dell'Associazione Nazionale Alpini.

Tale progetto, inoltre, porterà significativi benefici economici all'associazione, che si vedrà devolvere parte della redditività generata dalle carte. Tali contributi saranno utili per sostenere i molteplici progetti nei quali ANA è coinvolta.

Si tratta di un'iniziativa importante, che ci auguriamo possa incontrare il favore dei soci della Sezione.

Recuperate le trincee in Val dei Mocheni

L'iniziativa era partita dal gruppo alpini di Fierozzo: procedere al recupero dei manufatti lungo il fronte austro-ungarico, dalla Panarotta ai monti che sovrastano Palù del Fersina. Sono circa 30 chilometri dalla cima della Panarotta, in territorio perginese, che interessano quindi Fravort, Gronlait, Pizzo Alto (Hoa Spiz), Sasso Rosso, Sasso Rotto, Portela, Sette Selle e Slimber. Nomi familiari ai soldati austriaci che combattevano contro l'esercito italiano attestato in Valsugana. L'iniziativa, dopo la realizzazione della FeldKapelle era stata trasmessa all'amministrazione comunale ed era approdata a Bruxelles. Circa 800.000 euro la somma stanziata e poi integrata dai Comuni interessati: Frassilongo, Palù e Fierozzo



(come capofila). Con ricadute positive anche sul tratto perginese sul piano dell'offerta ambientale e turistica. I lavori sono stati curati dall'architetto Giovanni Pozzato e si sono conclusi recentemente, visto anche le condizioni atmosferiche favorevoli anche ad alta quota. Camminamenti, trincee, baracche, bivacchi, ma anche altri manufatti (cappella, bagni, cucine, dormitori, mense) sono stati individuati e in parte ricostruiti in base alle foto dell'epoca. Tre bivacchi posti sul Fravort, alla Forcella d'Erze (sotto il Sasso Rosso) e alla Busa del Karl (Palù); poi altre tre baracche: alla «Bassa», alla «Feldkapelle» e nella vicinanze del lago di Erdemolo. Lungo il percorso, una serie di bacheche che la prossima primavera saranno corredate di cartelloni illustrativi. Un percorso che le penne nere di Fierozzo guidate da Aldo Prighel ed Elio Moltrer hanno già compiuto più volte anche accompagnando frotte di scolari. Perché il fronte rappresenta una pagina di storia locale scritta anche dagli abitanti che erano stati coinvolti nel supportare le truppe nel settore logistico. Non bisogna dimenticare che Robert Musil descrisse questi luoghi nei suoi scritti. Tra l'altro, la storia scritta non fa menzione di questo lungo fronte di guerra se non in termini molto vaghi. E gli alpini di Fierozzo hanno effettuato molte ricerche negli archivi austriaci recuperando moltissi-



me notizie. Così hanno potuto colmare una lacuna nella storia locale con mòcheni che hanno combattuto da una parte e dall'altra del fronte. Proprio recentemente nel corso dell'annuale assemblea del gruppo Ana di Fierozzo, l'annuncio ufficiale: in occasione dell'annuale festa alla «Feldkapelle», il primo manufatto ricostruito sette anni fa, sarà presentato il libro che narra di queste vicende: documenti, fotografie, interventi effettuati, storia degli alpini di Fierozzo. Un libro in italiano e in tedesco che servirà anche come illustrazione del percorso lungo il «fronte» per quanti vorranno percorrerlo. Perché il recupero di questi 30 km rappresenta un'attrazione turistica: storia e paesaggio, cultura e patrimonio della valle. Una «pagina» in più per la già ricca storia locale. Appuntamento alla prima domenica di luglio. (r.g.)

BIBLIOTECA

a cura di Guido Vettorazzo

“IL SACRIFICIO DELLA JULIA IN RUSSIA”

Prefazione di G. Rochat - Gaspari
Ed. Udine - Euro 14,50

L'Autore Carlo Vicentini è nato nel 1917 a Bolzano da genitori trentini. Sottotenente nel febbraio 1942 è subito impegnato col Btg. *Monte Cervino* in Russia. Decorato con due Medaglie di Bronzo al V.M. viene catturato nei primi giorni del ripiegamento e può rientrare in Italia nel luglio 1946.

Dirigente Generale delle Ferrovie dello Stato è oggi Presidente Naz. dell'Unione Reduci di Russia.

Altre sue opere: “Noi soli vivi” - Mursia 1997, una straordinaria testimonianza della sua prigionia in Russia e “Rapporto sui prigionieri italiani in Russia” - UNIRR 1995,

sintesi preziosa del lavoro da lui svolto, con altri reduci, per la traduzione e l'analisi della documentazione sui nostri prigionieri trasmessa dal Governo russo.

Questo terzo libro, uscito a fine 2006, racconta con precisione, in modo organico e vissuto, quanto ha fatto la *JULIA* di importante, sul Don e in ripiegamento. È l'asciutto diario degli avvenimenti di quei giorni, accompagnato dalle cifre significative, da cartine e schemi che informano visivamente e completato da testimonianze di protagonisti, le sole che possono far rivivere lo scenario drammatico, lo stato d'animo e la tensione di chi vi ha partecipato. Il libro mette finalmente in risalto quale enorme compito strategico seppe svolgere la *JULIA* in avverse ed eccezionali condizioni di terreno, climatiche, tattiche e logistiche. Fa

capire insomma con quale profondo senso di responsabilità e valore abbiano combattuto e si siano sacrificati i suoi uomini, sapendo che avevano nelle loro mani la sorte degli alpini delle altre due Divisioni, la *TRIDENTINA* e la *CUNEENSE*, e i fanti della *VICENZA* ancora schierati in riva al Don.

Non solo Nikolajevka dunque, ma anche la leggendaria resistenza della *JULIA* in caposaldo sul gomito del Don dal 17 dicembre 1942 al 17 gennaio 1943, a Nova Kalitva e Selenj Yar, a quota 176 “Cividale” e poi a Nova Postojalovka in battaglia impossibile per trenta ore ...

Seguono note informative e di calcolo sulle perdite in Caduti. Dispersi e prigionieri nei lager russi, con le motivazioni di 27 Medaglie d'Oro, l'elenco dei decorati al V.M. e degli Ufficiali in servizio a quel tempo.

Un'utile, opportuna e aggiornata conoscenza sui nuovi gradi adottati per la truppa e i sottuffici

Mostrine e gradi dei Volontari

a cura di Aurelio De Maria



Dopo l'abolizione, inutilmente deprecata e vanamente combattuta dall'ANA, della leva obbligatoria e l'introduzione (cosa ben diversa) del volontariato le nostre Forze Armate hanno introdotto nuovi gradi e diverse attribuzioni ad essi legati.

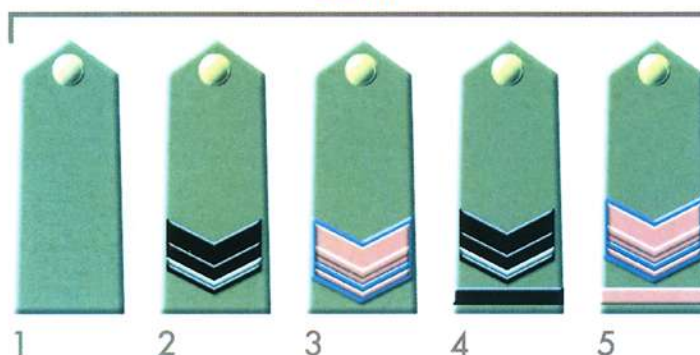
I nostri frequenti incontri con i militari in servizio, vuoi per celebrazioni e ricorrenze, vuoi per contatti legati ai nostri interventi di Protezione Civile in occasione delle calamità naturali che periodicamente colpiscono il Paese, hanno suggerito di portare a conoscenza di tutti gli alpini in congedo le nuove e diverse mostreggiature (gradi). Relativamente alla categoria Ufficiali i gradi sono rimasti invariati.

1. Volontari in Servizio Permanente:
 - volontari in ferma prefissata – 1 anno (VFP1)
 - volontari ferma breve e prefissata – 4 anni (VFB e VFP – 4)
 - volontari in servizio permanente (VSP). Questi sono identificabili dal semicerchio che sovrasta il grado.
2. Sottufficiali – Ruolo Sergente:
 - Allievo sergente
 - Sergente
 - Sergente (aviotruppe)
 - Sergente Maggiore
 - Sergente Maggiore (aviotruppe).
3. Sottufficiali Ruolo Marescialli:
 - Allievo Maresciallo
 - Maresciallo
 - Maresciallo Ordinario
 - Maresciallo Capo
 - 1° Maresciallo
 - 1° Maresciallo – Luogotenente

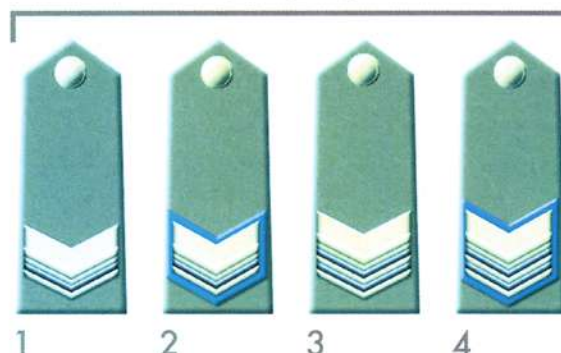
L'Aiutante di Battaglia, istituito nel 1916 per particolari meriti di servizio in operazione, è stato soppresso e sostituito dalla qualifica di Luogotenente 1° Maresciallo.

Sia il 1° Maresciallo Luogotenente che il 1° Maresciallo hanno il grado bordato di rosso.

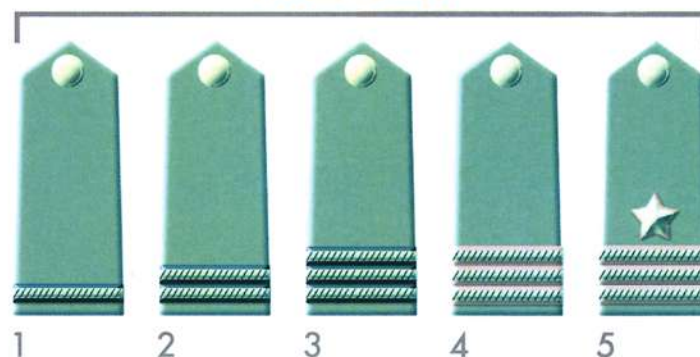
LEVA



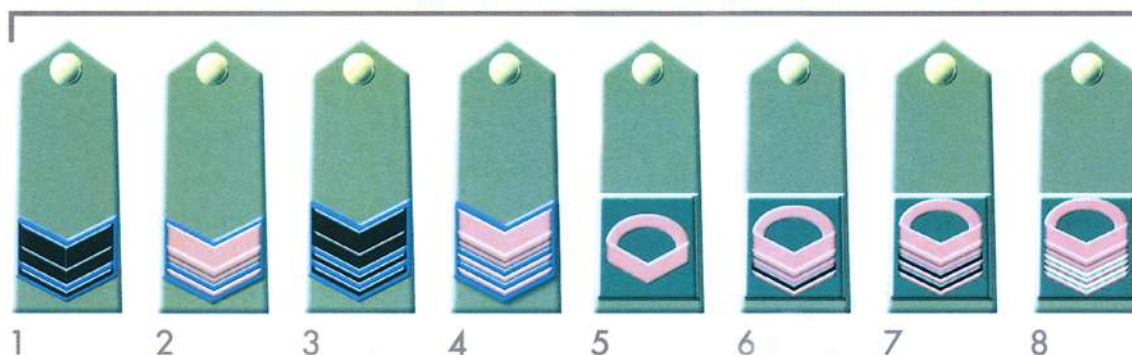
SERGENTI



MARESCIALLI



VOLONTARI IN FERMA BREVE E IN SERVIZIO PERMANENTE



CRONACHE DAI GRUPPI

a cura di R. Gerola, B. Lucchini, I. Tamanini, G. Vettorazzo

ZONA DESTRA ADIGE

ALDENO – Grande festa in ottobre per le penne nere di Aldeno in occasione dell'inaugurazione della nuova sede. Dopo diversi mesi di lavoro, che ha visto impegnato soci e simpatizzanti per quasi 600



ore, il gruppo può disporre della nuova sede ricavata nei locali della ex scuola elementare messi a disposizione dall'amministrazione comunale. All'inaugurazione erano presenti le massime autorità civili, militari religiose, i rappresentanti le varie associazioni d'arma locali, i gagliardetti dei gruppi Destra Adige e dei paesi limitrofi accompagnati da un folto gruppo di cittadini. La Sezione di Trento era rappresentata dal consigliere sezionale Carlo Margonari insieme ai consiglieri di zona Gislimberti e Bettega. Partendo dalla vecchia sede gli alpini sono sfilati per le vie del paese accompagnati dalla banda sociale. Poi, davanti al monumento gli onori ai caduti con alzabandiera e deposizione di una corona. Tra gli interventi, commoventi parole sono state espresse dal presidente della sezione invalidi di guerra di Aldeno William Mazzurana che ha consegnato al capogruppo Muraglia la bandiera in un simbolico passaggio di consegne. Questo glorioso vessillo che rappresenta quanti subirono mutilazioni a causa degli eventi bellici sarà custodito presso la sede e portato nelle varie manifestazioni per testimoniare questa pagina di storia. E' poi seguita la benedizione della sede da parte del parroco

don Morandini ed il taglio del nastro da parte dei veci alpini Sergio Bisesti e William Mazzurana.

ZONA SINISTRA ADIGE

CIVEZZANO – Interessante allestimento del presepe meccanico da parte dell'amico degli Alpini Giuseppe Sardigna. E' stato realizzato sulla veranda della nostra



sede; la particolarità di questo presepe sta nel fatto che i tradizionali pastori sono stati sostituiti da alpini con i loro cappelli ed ambientato tra le nostre montagne. Si può dire che questo caratteristico presepe è stato ben apprezzato viste le molte persone che sono venute a visitarlo.

Cerimonia di commemorazione del 4 novembre con la partecipazione di una nutrita rappresentanza delle associazioni d'armi Soldaten und Kriegsferein di Schaubing ed Hutnur, due paesi della Baviera. Due settimane dopo una nostra rappresentanza ha partecipato alle loro commemorazioni dei caduti in Germania.

TRENTO – E' andato avanti Paolo Decarli, Capo Gruppo del Gruppo di Trento dal 1988 al 1990 e successivamente dal 1997 fino al 2007, lasciando sgomenti amici e soci che per tanti anni lo hanno visto sempre presente alle manifestazioni organizzate dal Gruppo, o nei locali - sede di vicolo Benassuti.

Paolo Decarli ha resistito fino all'ultimo, mantenendo la dirigenza del gruppo sino all'inizio di quest'anno, e rimettendo la



carica nelle mani dell'Assemblea quando le condizioni fisiche non glielo hanno più permesso, solo pochi giorni prima della prematura scomparsa.

Il Gruppo di Trento si stringe ora ai familiari, esprimendo in particolare le più sentite condoglianze alla moglie signora Daniela, ai figli, ed al fratello Luigi.

ZONA ALTOPIANI DI FOLGARIA - LAVARONE - VIGOLANA - LUSERNA

VIGOLO VATTARO – Con la Solidarietà Vigolana Onlus, il Gruppo Ana di Vigolo Vattaro si sono accordati, lo scorso mese di novembre, per un'iniziativa a favore dei 700 bambini di un asilo di Yaounde (Camerun). La direttrice Suor Gertrude aveva segnalato a Padre Sergio Janeselli, vescovo della diocesi, una necessità apparentemente secondaria, ma in realtà, per chi conosce almeno un poco i bambini, di grande importanza: mancavano i giocattoli. Così i responsabili delle due associazioni hanno promosso una raccolta durante le festività di fine anno, che si prestano a un naturale "ricambio". Le famiglie di Vigolo Vattaro e Valsorda hanno infatti risposto con generosità, e i numeri sono da capogiro: oltre 2000 animaletti di peluche (fra i quali un orso gigantesco) puzzles e giochi da tavolo, biciclette, grandi giochi tipo calcetto... Ci sono voluti due camioncini per portare il tutto al centro di raccolta di Arco organizzato da padre Narciso Poli, da dove un TIR della ditta Arcese è partito per il porto di Civitavecchia. Qui lo aspettavano 5 pulmini donati e restaurati da altre associazioni, anch'essi pronti per essere imbarcati sulla nave diretta in Camerun. Dopo il lungo viaggio per mare i pulmini carichi di giocattoli arriveranno strombazzando nel villaggio di Yaoundé, accolti da 700 bambini in festa.

ZONA ROVERETO

LIZZANA – Nelle due settimane natalizie un numeroso gruppo di Alpini della



zona, come da tradizione, hanno fatto visita alle Case di riposo di Rovereto, dove hanno intrattenuto gli anziani ospiti con canti alpini e natalizi, accompagnati dall'offerta di fette di panettone. Fra gli ospiti anche alcuni Alpini, che, per l'occasione, hanno rispolverato con molta gioia e fierezza il loro Cappello Alpino. La visita degli Alpini ha portato un paio d'ore di graditissimo divertimento che, oltre a risvegliare in tanti ospiti ricordi ormai quasi dimenticati, ha dato loro dei momenti di distrazione e divertimento ormai rari nella monotonia della vita.

VOLANO – Il Gruppo ANA di Volano ha celebrato quest'anno il 64° della ormai storica battaglia che, con lo sfondamento dell'ultima barriera posta dai russi per accerchiare il Corpo d'Armata Alpino sul Don, permise il ritorno in Italia dei resti di quella sciagurata spedizione. Per ricordare con i



Caduti e Dispersi, i sacrifici e le sofferenze recate dalla violenza delle guerre e per trarre messaggio di fratellanza e monito di pace, è stata celebrata una messa assistita da tanta popolazione e da folte rappresentanze di alpini e familiari di Caduti e Dispersi della Zona di Rovereto, accompagnati dal consigliere sezionale Barozzi e di zona Benigni, nonché dal presidente sezionale Unirr, Mosna. Si osserva infatti che questa manifestazione di memoria organizzata dal Gruppo "Nikolajevka" di Volano è molto sentita e frequentata, tanto che erano presenti, oltre a 20 gagliardetti ANA e al labaro dell'Unione Reduci di Russia, ben otto reduci superstiti, in particolare, per la Sezione ANA di Trento, salutati e ringraziati dal reduce Guido Vettorazzo: Lino Bortolotti, Medaglia d'argento, al V.M., Bianchin Riccardo, Gaviglioli Mario, Matuzzi Edoardo, Perazzolli Renato, Pancher Orlando e Giuseppe Tonelli. Il celebrante mons. Covi (cappellano militare della Sezione Ana di Trento), unitamente al Parroco e a P. Samuele, al Sindaco e al prof. Vettorazzo hanno effettuato brevi interventi di saluto e ringraziamento. Quindi il capogruppo Luciano Simoncelli ha guidato il corteo al monumento ai Caduti per gli "onori", con deposizione di corona d'alloro, al suono del "silenzio".

POMAROLO – E' il terzo anno che il Gruppo alpini di Pomarolo opera in convenzione con la 5° classe della Scuola elementare per una ricerca sugli Alpini dal



titolo "Alpino, un tipo d'uomo". Il primo e il secondo anno la ricerca verteva sulla "Storia degli Alpini dalla fondazione del Corpo ai giorni nostri" e sulla "Vita militare in tempo di pace". Quest'anno il tema in corso di svolgimento è "L'impegno dell'Associazione Nazionale e dei Gruppi Alpini nel volontariato e nell'attività sociale". Con queste ricerche si intende focalizzare l'immagine del Corpo Alpino visto con gli occhi dei bambini, anche per far partecipi i nostri bocia, (per i quali è cessata la leva obbligatoria), della storia alpina, dei valori morali del volontariato e dell'attività nel sociale. Ogni anno la ricerca viene premiata con un contributo di € 500 e che vengono utilizzati per una gita scolastica o altra attività didattica a scelta. Quest'anno le quinte classi sono due, sotto la guida delle insegnanti Giuliana Scarfiello e Ancilla Dominici.

ZONA BASSA VALLAGARINA

MORI – Natale della Famiglia Marchiori di Mori. Da sinistra:

il padre Fabio, classe 1929, alpino, compagnia comando, Btg. "Trento" - Merano; i figli: Renzo, classe 1957, tenente di complemento, 1ª compagnia ponti radio, 4° Btg.



Trasmissioni "Gardena" - Bolzano; Graziano, classe 1961, caporal maggiore, compagnia comando, Btg. "Trento" - Monguelfo; Marco, classe 1966, caporale, compagnia logistica, Btg. "Trento" - Brunico.

ZONA ALTO GARDA E LEDRO

ARCO – Due interessanti iniziative da parte del Gruppo Ana di Arco. In ottobre,



alla Baita alpina di Prabi, le penne nere hanno festeggiato con un pranzo e un pomeriggio di allegria insieme ai bambini



bielorussi. Si è trattato del 10° anniversario dell'attività a favore di questi ragazzi, con l'Associazione aiutiamoli a crescere. Poi, in occasione della Befana alpina, il gruppo di Arco ha distribuito sacchetti di dolci ai bambini (circa 300), concludendo la ricorrenza alla casa di riposo accompagnati dal celebre "Bandel" di Campione del Garda.

* * *

Dopo, 12 anni Renzo Bertamini ha lasciato il posto a Carlo Zanoni alla guida del Gruppo Alpini di Arco. All'assemblea dei soci, che ha riunito una settantina di alpini all'hotel Olivo, sono intervenuti anche il sindaco di Arco Renato Veronesi, il presidente sezionale Giuseppe Demattè, il consigliere sezionale Mario Zucchelli, il consigliere di zona Emilio Visconti, il maresciallo maggiore Claudio Angeloni e il maresciallo Alessandro Stoppacciaro.

L'assemblea ha anche rinnovato il direttivo. Carlo Zanoni sarà affiancato dal vice Giovanni Parisi, da cassiere Leonardo Parolai, dal segretario Dino Morandi.

Consiglieri: Paolo Benamati, Fausto Bombardelli, Renzo Bertamini, Fausto Morelli, Giuseppe Mezzanotte, Gianfranco Zanoni, Eniosto Mascher, Giuliano Bombardelli, Germano Bronzini, Arrigo Seia e Celestino Ziliani.

Il neo capogruppo nel voler proseguire nelle tradizionali iniziative, ha annunciato per il 2008, in occasione dell'80° di fondazione del Gruppo di Arco, un riconoscimento particolare alla memoria del col. Italo Marchetti, fondatore nel lontano 1928 e rifondatore nel 1947, poi presidente sezionale e benefattore della comunità di Arco e in particolare degli Alpini.



BEZZECA – Concorso sul tema “Natale al fronte” promosso dalla Pro loco di Bezzecca per ricordare la Grande guerra. Le penne nere del locale Gruppo Ana non poteva non partecipare. Così l’ingresso della Galleria “La Marmora” ai piedi del colle Ossario di S.Stefano è stato trasformato in una baracca con letti a castello, stufa,



lanterne e materiale vario rigorosamente d’epoca e recuperato a suo tempo da privati nelle trincee del monte Bozzolo e del monte Cadria. La scena comprendeva anche tre manichini in divisa d’alpino: ci riposa pensando ai bei Natali trascorsi a casa, chi rientra dal servizio di pattuglia e si accinge a riporre gli sci e chi in un boccale di vino prova a dimenticare il dramma della guerra. In un angolo, quasi scavato nella roccia, un presepe costruito in modo semplice ma espressivo. Come sottofondo, canzoni alpine. Promotore dell’allestimento, condiviso da tutto il Gruppo, è stato l’alpino Piergiorgio Mora. Il significato dopo 90 anni? Per non dimenticare l’orrore della guerra e perché ciò non accada più. L’allestimento ha ottenuto un premio speciale dalla Pro Loco e la soddisfazione di moltissime visite.

ZONA VALLE DEI LAGHI

Alpini dei Nu.Vol.A. in prima linea

LAGO DI CAVEDINE – Convocata dal capo Nu.Vol.A. (Nuclei Volontari Alpini) della Valle dei Laghi **Luigi Pedrini**, nella casa sociale al Lago di Cavedine, si è svolta l’assemblea dei 31 volontari, che costituiscono quest’importante comparto logistico nell’ambito della protezione civile provinciale. All’assemblea ha partecipato il responsabile provinciale del Centro Operativo di Volontariato Alpino-ANA **Giuliano Mattei**, il quale ha illustrato l’attività dei 434 soci (di cui 71 volontarie), equamente suddivisi ed attivi in dieci nuclei in ambito provinciale. I Nu.Vol.A. sono presenti in provincia da oltre vent’anni, mentre nella realtà della Valle dei Laghi da oltre quindici. Intensa l’attività di questo nucleo nel 2006, con 270 giornate di lavoro (un +10% rispetto al 2005), che a visto impegnati gli alpini in esercitazioni mensili, partecipare a molti raduni e feste, quale indispensabile supporto alla protezione civile provinciale e



nazionale, per garantire assistenza in molte manifestazioni sportive e culturali, nonché per degli interventi d’assistenza dall’alto valore morale e sociale (banco alimentare, gente in strada). Per il 2007 sono già in programma diverse uscite. Assistenza logistica durante l’adunata nazionale a Cuneo e per quella sezionale, in occasione del raduno primaverile degli alpini rocciatori a Pietramurata, ed alle molteplici manifestazioni sportive e ricreative di zona. Tutto ciò senza trascurare l’aggiornamento professionale (pur su base strettamente volontaria), per saper rispondere al meglio ad ogni tipo d’intervento in caso di pubblica calamità. Approvato il bilancio sociale illustrato dal tesoriere **Giorgio Pizzedaz** e la relazione dei revisori dei conti da **Giorgio Cozzini**, si è provveduto alla nomina dei delegati della prossima assemblea provinciale del centro operativo, in programma per la fine di marzo. Eletto il capo Nu.Vol.A.-Valle dei Laghi **Luigi Pedrini**, affiancato dai soci **Giorgio Pizzedaz**, **Luciano Baceda**, **Luciano Pedrini**, **Renato Cattoni**, **Luciano Bagattoli**.

CALAVINO

– Centinaia di persone commosse e soci del gruppo alpini di Calavino -si sono stretti attorno ai famigliari di Sergio Pedrini, dandogli l’ultimo saluto nel novembre scorso. Alla cerimonia funebre hanno sventato decine di gagliardetti portati dai rappresentanti dei diversi gruppi ANA della Valle dei Laghi, più altri provenienti dai centri vicini. Sergio Pedrini, scomparso a 59 anni, era da sempre lo speaker delle nostre manifestazioni, che si incolonnavano grazie alla sua giovialità e il suo incontenibile umorismo. Sarà impossibile non sentire la mancanza della sua voce e della sua simpatia. Ci mancherà.



CAVEDINE – Un abete bianco alto 12 metri è stato collocato al centro del piazzale della Casa di Riposo di Cavedine, vestito delle splendide luci natalizie. E’ stato il dono che quest’anno il gruppo alpini di

Calavino ha voluto portare alla residenza assistenziale. Un albero di Natale che ha illuminato ed entusiasmato i 63 ospiti della struttura, con grande soddisfazione del presidente Graziano Eccher.

MONTE CASALE – Diversi alpini di Pietramurata iscritti al gruppo ANA guidato da Ottorino Toccoli assieme ad altre penne nere di Terlagio, Monte Terlagio, Covelo e Vezzano, hanno partecipato al raduno sezionale promosso dal gruppo ANA Salento



(Puglie), con la quale sono gemellati da diversi anni. Per tre giorni la cittadina di Tuglie in provincia di Lecce, ha ospitato gli alpini trentini. Cerimonie più significative l’inaugurazione del «Percorso storico del Tricolore» e del «Cippo alle penne mozze». La dimensione del cippo si aggira ad un metro e ottanta per un peso di circa nove quintali. E’ un’enorme lastra dove i fregi e gli stemmi si legano in modo armonico e lineare col blocco, formando un tutt’uno con la pietra. Opera realizzata da un giovane tugliese, Daniele Falco, con lo scopo di non far dimenticare il sacrificio degli alpini salentini. Penne nere del meridione d’Italia, molte delle quali vittime degli orrori delle guerre, combattute aspramente anche sui fronti tridentini. Anche per questo storico ricordo, gli alpini della sezione ANA di Trento, hanno accolto l’invito alle cerimonie commemorative in questo lontano lembo del tacco italiano, risaldando ulteriormente un rapporto di stima ed amicizia, che va ben oltre l’appartenenza alla medesima associazione alpina.

COVELO – Nonostante la carenza di neve, le penne nere del gruppo ANA di Covelo dirette da Modesto Cappelletti, hanno portato a termine la 7ª edizione della «Ciaspolonga» memorial Germano



Miori. Un ritrovo alpino aperto a tutti gli appassionati della montagna utilizzando le ciaspole, lungo un tracciato di oltre 10 km dall'estesissimo panorama, con uno splendido sole. Una "scarpinata", per quanti hanno deciso in ogni modo di partecipare a quest'edizione, nel poco frequentato gruppo del Monte Gazza-Paganella, con arrivo nella sottostante Valle dei Laghi sino Covelo, piccola frazione di Terlago. Facile e sicuro itinerario in alta quota, non senza una sosta ristoratrice in località Cancanù, al rifugio «Bait del Germano», al quale è dedicato questo raduno, e poco oltre, soffermandosi presso il capitello votivo, datato 1646, alla Bocca di San Giovanni. Un'edizione ridotta a 350 partecipanti (nel 2006, grazie alla neve, oltre mille gli iscritti), i quali pur con le racchette appese agli zaini, hanno potuto apprezzare la proverbiale cordialità degli alpini. Ed al termine della camminata, anche del pranzo offerto dai cuochi dei Nuclei Volontari Alpini-Valle dei Laghi, diretti con tanto di mestolo e tegame dal responsabile Luigi Pedrini.

LASINO – In una cornice autunnale, alla chiesetta "Al camp di Lasino" sono stati



ricordati i caduti in occasione della celebrazione del 4 novembre. L'occasione è stata anche propizia per porgere gli auguri di tutte le penne nere locali al giovane volontario alpino Gianni Bassetti che sta prestando servizio a Bolzano. La giornata si è conclusa con la tradizionale castagnata.

ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

DENNO – Il battesimo della piccola Jasmine ha radunato una bella famiglia alpina:



da destra, lo zio Denis (classe 1977) con le due celebri "barbe" Franco (nonno) e Guido (prozio) della classe 1952 e al centro con in braccio la bimba, è il nonno Ruggero (classe 1937). Auguri a tutti.

NAVE SAN ROCCO – Il Gruppo Ana di Nave san Rocco registra ben cinque reduci. Tra questi, il più anziano è Guerrino Zanotelli (classe 1918) che ha incontrato l'ultimo arruolato di leva obbligatoria, il giovane Mattia Pilzer (classe 1982). Da veci a bocia, c'è continuità.

MEZZOLOMBARDO – Severino Moreni è stato nominato nuovo presidente onorario del Gruppo Ana di Mezzolom-



bardo. La sua nomina è avvenuta nel corso dell'annuale festa del tesseramento svoltasi il 14 gennaio. All'appuntamento erano presenti numerosi alpini e delegazioni amiche come quelle di Gavardo (BS) e Borgo Roma (VR) insieme al vicepresidente della Sezione di Salò. Accanto al capogruppo Mariano Concini anche il presidente sezionale Giuseppe Dematté.

* * *

Numerosi alpini hanno partecipato alle esequie del reduce Augusto Zeni classe 1924. Arruolato l'11 settembre 1943 nell'11° RGT BTG Trento, dopo solo alcuni giorni fu fatto prigioniero ed internato in diversi campi di lavoro-concentramento in Germania per approdare quale ultima meta nel lager di Dachau ove svolse la penosa mansione di trasporto dei cadaveri con carro a mano, destinati ai forni crematori. Le sue testimonianze di guerra come degli altri reduci di Mezzolombardo sono state direttamente raccolte nel corso del 2003 in un DVD: una vera intervista alla storia.



ZONA MEDIA VALLE DI NON

CLES – Anche Cles ha la sua alpina. Si tratta di Lorenza Rosat, 21 anni, figlia



dell'alpino Marcello Rosat, consigliere del gruppo alpini di Cles.

Lorenza Rosat presta servizio al Comando Truppe Alpine con sede a Bolzano. Riveste il grado di caporale e come incarico è conduttore automezzi.

ZONA ALTA VAL DI NON

CLOZ – Festa in casa del Gruppo alpini di Cloz per la celebrazione del 60° di matrimonio per Francesco Rauzi e Marta



Ungherer. Lui reduce della Seconda guerra mondiale, lei madrina del Gruppo. Non sono mancate espressioni di augurio e di buon proseguimento.

VALLI DI PEJO-SOLE-RABBI

COMMEZZADURA – La notizia della tragica scomparsa del nostro socio Tullio Gramola all'età di 78 anni, ci ha lasciato tutti profondamente addolorati. E' stato uno dei fondatori del gruppo, una persona molto conosciuta in tutta la valle e ben voluta da tutti gli alpini. Persona semplice, simpatica, scherzosa, lui sapeva dire a tutti qualcosa. All'interno del gruppo abbiamo avuto molto da imparare con i suoi saggi esempi. Ne danno conferma le tante penne nere che l'hanno accompagnato nell'ultima marcia. Il Gruppo Alpini partecipa al profondo dolore della famiglia.

MALÈ – In casa del capogruppo Renzo Andreis è nato Nicola. L'annuncio è anche del nonno, Leone Ghirardini, sergente maggiore maniscalco, classe 1917, medaglia d'argento al Valor militare e croce di guerra. Un grande abbraccio da tutti gli alpini.



Una delegazione del Gruppo Ana Malé ha presenziato in ottobre a San Giovanni Lupatoto (Verona) alla solenne cerimonia per il 134° di fondazione del Corpo degli Alpini



e con l'occasione all'80° di fondazione del locale Gruppo Ana. Una ventina i solandri partecipanti con gagliardetto, gonfalone dei reduci e dispersi in guerra, guidati dal capogruppo Renzo Andreis unitamente al capogruppo Tullio Ruatti di Pracorno. Con il locale capogruppo Vittorio Zecchetto e i suoi alpini è stata così rinsaldata un'amici- zia che dura ormai da molti anni.

ZONA FIEMME E FASSA

CAPRIANA – Abbiamo recentemente accompagnato all'ultima dimora l'alpino Simone Simoncelli cl. 1919, socio fondatore nel 1967 del locale gruppo alpini.

Arruolato nel 6° RGT alpini BTG Trento, durante la 2ª guerra mondiale partecipò alle campagne del fronte occidentale in Francia e successivamente in Montenegro. Notevole il suo impegno profuso all'interno del gruppo riuscendo a trasmettere anche ai giovani quei valori su cui si basa la nostra Associazione. Folta la rappresentanza degli alpini, che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto, la stima e la riconoscenza per quanto Simone ha saputo dare a tutti noi in tanti anni di profonda attaccamento ai valori della nostra associazione.

PREDAZZO – Il Gruppo Ana di Predazzo, come ogni anno, ha organizzato una gita a Bassano riservato ai suoi "Bocia" classe 1940. Un riconoscimento che, fortemente voluto dal proprio capogruppo, riserva ai

suoi soci più anziani riportandoli ai ricordi dei vecchi tempi con un percorso tematico prevalentemente alpino. La giornata infatti



si è svolta con visite a musei, sentieri di guerra e naturalmente in buona e sana allegria.

ZONA ALTA VALSUGANA

RONCOGNO

– Alla guida del locale Gruppo Ana è tornato Primo Zeni. Era stato capogruppo più volte quarant'anni fa. E' stato rieletto quest'anno subentrando a Giuseppe Giovanetti (dopo tre mandati). La sua elezione è avvenuta non corso di una simpatica serata che ha visto la presenza oltre che dei dirigenti Ana Pinamonti, Carbonari, Carretta e Gerola anche di autorità come il sindaco Anderle, il generale Franzoso (dell'Arma, ma iscritto al gruppo di Roncogno) e di altre personalità.



CALDONAZZO – Due i momenti speciali nel corso dell'annuale assemblea delle penne nere di Caldonazzo. Il primo è stato la consegna del riconoscimento a Luciano Campregher che vent'anni ha "tenuto" l'ere- mo e la chiesetta di San Valentino in vetta al colle di Tenna, curandone l'apertura nei giorni festivi, insieme alla moglie Marta. A lui, il capogruppo Claudio Battisti ha consegnato una targa ricordo. Poi, la nomina della nuova madrina. L'incarico è passato alla signora Paolo Campregher vedova di Mauro Rizzi che tanto ha dato al gruppo.



SANT'ORSOLA – Commovente cerimonia nel novembre scorso al cimitero di Mala (Sant'Orsola) per ricordare il 1° anniversario della scomparsa di Fedele Bertoldi. Era l'alfiere del Gruppo Ana di Sant'Orsola, era un reduce della Seconda guerra mondiale e per pochi giorni non è riuscito ad essere presente alla cerimonia di



consegna della "pergamena" ricordo. Il riconoscimento era stato così consegnato alla moglie. Per ricordare la figura dell'alfiere, il Gruppo delle penne nere guidate da Dario Brol aveva fatto celebrare una Messa e poi una cerimonia al cimitero.

ZONA BASSA VALSUGANA

TEZZE DI GRIGNO - Tutto il ricavato del mercatino di Natale allestito dal Gruppo Alpini di Tezze sarà devoluto a favore dei



bambini del paese. Una parte della somma raccolta, tuttavia, andrà ad un'altra meritoria iniziativa delle "pennere", l'adozione a distanza di due bimbi, rispettivamente, in Messico ed in India. Gli Alpini di Tezze colgono l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte alla riuscita della loro iniziativa.

BIENO – Nello scorso mese di agosto il Gruppo di Bieno ha inteso adottare a distanza due bambine di Bahia (Brasile), zona tra le più povere del mondo. Nel-





l'ambito della consueta festa di ferragosto, con la collaborazione di molte persone del paese che si sono prodigate nello sfornare diversi tipi di dolci che sono stati poi venduti a quanti sono intervenuti,

è stato possibile reperire l'intero importo della quota annuale di adozione.

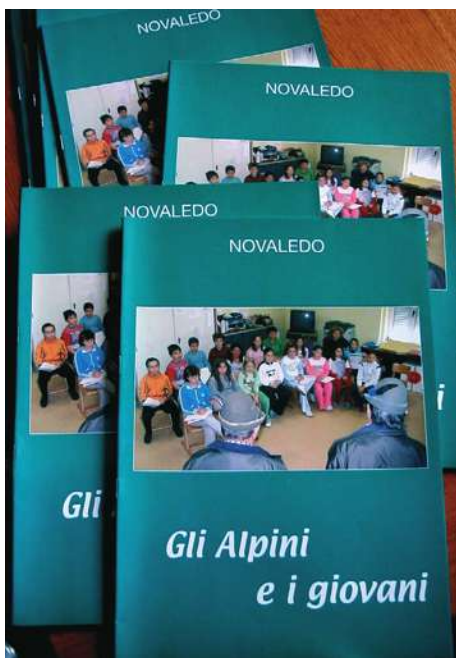
NOVALEDO – 17 febbraio 2007: Vittorio Montibeller, decano degli Alpini di Novaledo e “nonno” di tutto il paese ha



compiuto 98 anni. Gli hanno portato gli auguri delle “penne nere” il capogruppo ed il vicecapogruppo.

Le iniziative degli Alpini di Novaledo in campo culturale non si sono fermate, nel 2006, solo alla musica. Ancor più valida è stata l'azione che li ha portati nella scuola locale, per parlare agli alunni – peraltro ben preparati dalle loro insegnanti – di montagna e di storia.

I lavori svolti poi dagli scolari sono stati raccolti in una pubblicazione, “*Gli Alpini*



e i giovani” che è stata stampata ed interamente finanziata, anche in questo caso, dalle “penne nere”.

Per avere un'idea di quanto la popolazione di Novaledo gradisca, sempre, le iniziative delle “penne nere” del Gruppo “Benedetto Eccher” sarebbe bastato entrare, domenica 17 dicembre, nella chiesa parrocchiale. La chiesa era gremita come non mai da quanti non avevano voluto perdersi il concerto di Natale offerto anche a fine 2006 dagli Alpini. L'anno prima c'era stato un altro en plein con “I Filarmonici” di Trento; questa volta il successo è stato firmato dalla Banda cittadina di Levico, che è riuscita ad interpretare con molta sensibilità alcuni brani natalizi famosi ed importanti. Grande commozione hanno saputo destare, sempre nell'ambito del concerto, i “Piccoli cantori alpini”, una quarantina di scolari che nel corso dell'anno erano stati avviati al canto corale dal socio Pierino Debortolo.

PIEVE TESINO – Terza edizione del trofeo “Conca del Tesino”, gara di slalom gigante svoltasi sabato 10 febbraio in località Marande del Passo Broccon. Una competizione che ha visto trionfare i portacolori del Gruppo di Levico. Gli Alpini del centro termale hanno raccolto punti in tutte le categorie più numerose, prevalendo su Torcegno che ha superato a sua volta d'un soffio la compatta formazione di Pieve Tesino che correva, praticamente, in casa.

Levicense anche l'autore del miglior tempo assoluto, il quarantenne Claudio Sperandio, che ha preceduto, di pochi centesimi, il cinquantacinquenne perginese Sergio Pincigher ed il ventinovenne Sandro Gonzo di Torcegno. La nota più simpatica lungo il percorso tracciato sulla pista “Piloni” dai maestri della scuola di sci Lagorai è venuta però da Remo Janeselli di Pergine, che ad ottant'anni vive sugli sci una seconda giovinezza.

Ed ecco le classifiche della bella gara:
SQUADRE – 1) ANA Levico punti 50; 2) ANA Torcegno p. 29; 3) ANA Pieve Tesino p. 27; 4) ANA Viarago p. 17; 5) ANA Borgo Valsugana p. 14; 6) ANA Bedollo p. 14; 7) a pari merito ANA Pergine ed ANA Telve p. 11; 9) ANA Castello di Fiemme p. 10; 10) a pari merito P.Sprint Marzola ed ANA Povo p. 9; 12) a pari merito ANA Bieno ed ANA Caoria p. 6; 14) ANA Villa Agendo p. 5; 15) ANA Mori ed ANA Ziano di Fiemme p. 4; 17) ANA Villazzano p. 2

INDIVIDUALE

Cat. nati 1927-1931: 1) Remo Janeselli (Pergine) in 1'15"19

Cat. nati 1932-36: 1) Celestino Pallaoro (Pergine) in 52"30

Cat. nati 1937-41: 1) Graziano Zampedri (Viarago) in 54"38

Cat. nati 1942-46: 1) Giorgio Marchi

(Castello di Fiemme) in 51"10

Cat. nati 1947-51: 1) Franco Marchi (Castello di Fiemme) in 50"62; 2) Anton Willeit (Levico) in 53"88; 3) Elio Hoffer (Borgo Valsugana) in 54"99

Cat. nati 1952-56: 1) Sergio Pincigher (Pergine) in 49"69; 2) Danilo Libardi (Viarago) in 52"30; 3) Bruno Rizzi (Bedollo) in 54"34

Cat. nati 1957-61: 1) Cornelio Trentini (Levico) in 52"21; 2) Franco Vettorazzi (Levico) in 52"64; 3) Alessandro Granero (Pieve Tesino) in 53"46

Cat. nati 1962-66: 1) Ennio Zampedri (Viarago) in 53"81; 2) Giorgio Miori (Povo) in 54"24; 3) Camillo Campestrin (Torcegno) in 56"35

Cat. nati 1967-71: 1) Claudio Sperandio (Levico) in 49"28; 2) Paolo Capra (Telve) in 57"22; 3) Alessandro Bernardi (Borgo Valsugana) in 1'00"52

Cat. nati 1972-87: 1) Alessandro Gonzo (Torcegno) in 49"98; 2) Matteo Gretter (P.Sprint Marzola) in 51"88; 3) Mauro Faccenda (Bedollo) in 54"05



Correzione: Nel numero di dicembre è stato scritto che il Trofeo di Tiro a Segno San Maurizio è stato vinto dagli alpini di Pieve Tesino. Ma dalla classifica risulta che sono stati gli alpini di Strigno a piazzarsi al primo posto. Chiediamo scusa dell'involontario errore.

Visita a Bruno Gecele, Artigliere Alpino di Pieve Tesino, classe 1920.

Da alcuni anni abita con la famiglia a Canazei, e una rappresentanza delle penne nere del suo paese ha voluto fargli visita consegnandogli la pergamena come reduce di guerra, l'onorificenza del dell'Associazione Nazionale Alpini. Bruno Gecele è uno dei due reduci di Russia viventi di Pieve Tesino:



ha fatto tutta la ritirata di Russia nel gennaio 1943 con il Gruppo Artiglieria Vicenza della Tridentina, partecipando a tutte le battaglie per uscire dalla sacca. Gli ultimi proiettili la sua batteria – racconta – li sparò la mattina del 26 gennaio, in vista di Nikolajewka. Gli sono stati augurati tanti anni ancora di serenità e salute, con il rispetto che si deve ad un vero “VECIO” della Tridentina.

STRIGNO – Nella riunione svoltasi sabato 17 febbraio nella bella sede dell’ANA di Strigno, il vicepresidente sezionale, Maurizio Pinamonti, ha consegnato il diploma di benemerenzza al reduce della Julia



Giorgio Giro. Toccanti le parole di questo “vecio” nel riceverlo: “Lo prendo a nome dei miei commilitoni che non sono tornati. Viva l’Italia, viva le Forze Armate, viva gli Alpini !”

VILLA AGNEDO – Abbiamo cambiato “look” alla nostra sede, dicono sorridendo



gli Alpini di Villa Agnedo, in realtà l’intervento è andato ben oltre l’aspetto estetico, tant’è che nell’edificio ora si possono ricavare altri due locali, nei quali potranno essere ospitate altrettante associazioni.

Per arrivare a questo bel risultato le “pennere” locali, con in testa il capogruppo Renato Carraro, hanno operato con grande impegno per tre fine-settimana: 800 ore di lavoro.

ZONA GIUDICARIE RENDENA

LOMASO – Il Gruppo Ana di Lomaso in lutto per la scomparsa di due fratelli soci e alpini. Sono Romeo e Giuseppe Toffanetti. Due persone molto note, molte attive. La loro scomparsa ha addolorato



tutti tanto che una folla commossa ha partecipato al loro funerale.

Protezione Civile: vittoriosi sugli sci

Anche quest’anno il Centro Operativo di Volontariato Alpino A.N.A. di Trento, come di abitudine tiene alto il nome degli alpini e fa la sua bella figura ai campionati di sci della Protezione Civile. Anche se con persone non più di giovane età, ma con tanta volontà ed enorme spirito di sacrificio, abbiamo partecipato ai campionati di sci messi in programma dal Dipartimento della Protezione Civile, tenendo in rilievo i Nu.Vol.A. sia sul territorio Provinciale che a livello Nazionale, le gare erano improntate su slalom gigante-fondo-combinata, pertanto molto impegnative, anche perché la neve quest’anno ha lasciato a desiderare non potendo fornire perciò l’adeguato allenamento, portando i nostri volontari a maggiori sforzi. Le gare erano svolte: le Provinciali per le preselezioni a Pampeago il 13 gennaio 2007, le Nazionali a Sestola (MO) in Emilia, il 1-2-3 febbraio 2007.

Pampeago: la preselezione prevedeva 60 atleti per la squadra ufficiale, e sei dei nostri volontari si qualificarono, arrivando anche a medaglie, con bella figura anche nelle Provinciali.

Sarà perché il Campionato di sci della

Protezione Civile è nato la prima volta in Trentino, ma dobbiamo costatare che la maggioranza dei partecipanti alpini, anche a livello Nazionale, è fatta da noi del Centro Operativo, e siamo quelli che tengono alto il blasone alpino.

Come detto i nostri (15 volontari) con il Presidente e Vicepresidente del Centro in testa, sono scesi a Sestola in provincia di Modena, e si sono comportati al meglio nelle tre discipline, facendo guadagnare punti pesanti, necessari per la coppa generale, vinta e portata in Trentino, e qualcuno di noi arrivando anche a medaglie, con un’ottima visibilità per i nostri volontari dei Nu.Vol.A.

Si potrebbe pensare che si va a divertirsi, tutt’altro, sono appuntamenti che vanno presi con serietà e con vo-

lontà di competere, pertanto con il dovuto impegno per far ben figurare e tenere alto il nome del Centro Operativo di Volontariato Alpino A.N.A. di Trento, anche in queste importanti manifestazioni, che ci vedono contrapposti ad altre associazioni di Protezione Civile. (g.m.)



ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ernesto Tonelli e Lorenzo Bettega

MATRIMONI

Nomi	Michele Delaiti con Veronica Gasperotti
Pressano	Mauro Cappelletti con Claudia
Sarnonico	Stefano Ziller con Cristina Graziadei
Vallarsa	Lorenzo Zendri con Michela Fasanelli

Auguri di lunga e serena felicità

NASCITE

Caldonazzo	Fabiano di Aldo e Daniela Marchesoni
Capriana	Ania di Luciano e Cristina Capovilla Valentina di Roberto e Gabriella Nones
Celentino	Patrik di Walter e Annamaria Daprà
Civezzano	Angelica di Luca e Samantha Caldonazzi Noemi di Paolo e Paola Mosna
Commezzadura	Alessio e Gabriel di Renato e Silvana Podetti
Darzo	Alessandra di Antonio e Marica Simonetti
Denno	Stefano di Marcello e Dora Tonfolini
Dimaro	Elias di Fabio e Lara Baitella Jessica di Maurizio e Tiziana Iachelini
Imer	Bruno di Alessandro e Sara Bettega
Livo	Angela di Ivano e Giulia Alessandri
Lizzana	Nicolò di Tiziano e Paola Tiecher
Malé	Alessandro nipote di Leo e Rita Preti Genzianella Elisa nipote di Enzo Taddei Gian Luca nipote di Bruno Casna
Molina di Ledro	Nicola di Sandro e Katiussa Ghirardini
Monte Terlago	Elena di Franco e Ombretta Loat Gabriele di Roberto e Michela De Paoli Tommaso di Roberto e Grazia Gadotti
Nave S. Rocco	Diego e Gloria di Roberto e Sandra Roncador
Nomi	Letizia di Paolo e Cinzia Pedron
Pergine Valsugana	Giada nipote di Giuseppe e Patrizia Mariella
Pietramurata	Denis di Gianni e Ivana Frioli
Pomarolo	Simone di Gianni e Laura Fasanelli
Romeno	Arianna di Lorenzo e Cristina Zucal
Roncogno	Giulia di Massimo e Valentina Bortolamedi
Ruffrè	Damiano di Roberto e Sonia Negri Ylenia di Dennis e Sonia Trevisan
Sant'Orsola	Alessandro di Roberto e Chiara Zampedri
Selva	Giacomo di Andrea e Francesca Osler
Spiazzo Rendena	Elena di Mauro e Rosa Polla Simone di Sergio e Paola Mosca
Storo	Martina nipote di Giacomo e Milena Bonomini Rossella di Giacomo e Milena Bonomini
Terragnolo	Matteo di Ivo e Valentina Manfredi (madrina del gruppo)
Tezze Valsugana	Lorena di Alberto e Monica Voltolini Matteo di Gino e Monica Stefani
Trento Sud	Mattia di Walter e Adriana Gonzo
Val di Pejo	Gaia di Claudio e Antonella Kettmeier
Vallarsa	Stefano di Paolo e Rosetta Paternoster Anna di Massimo Nave

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

ANDATI AVANTI

Arco	Bonomini Renzo Renzo Bonomi
Albiano	Lino Filippi
Avio	Elvio Rudari Ezio Libera
Bleggio	Augusto Montibeller (ex consigliere)

Calavino

Faustino Bovoli
Sergio Pedrini
Simone Simonazzi (reduce)
Fausto Miorandi
Agostino Berlanda
Giancarlo Bottes
Valente Buffa (Valer)
Giuseppe Pedergnana(reduce)
Tullio Gramola (socio fondatore)

Capriana
Castellano
CavedineCinte Tesino
Commezzadura

Costasavina

Daiano

Darzo

Denno

Lavarone

Livo

Lizzana

Magras Arnago

Mattarello

Mezzocorona

Mezzolombardo

Monte Terlago

Mori

Piedicastello

Pieve Tesino

Pinzolo

Predazzo

Ravina

Roncone

Segonzano

Spiazzo Rendena

Taio

Tenno

Tesero

Vermiglio

Vigo Cavedine

Vigo Cortesano

Zambana

Partecipando al dolore di familiari e amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Bedollo	La mamma di Mario Casagrande (Martinei)
Calavino	La mamma di Claudio Lunelli
Caldonazzo	La sorella di Emilio Curzel
Castagnè	Il papà di Giorgio Conci Il papà di Michele Dalcolmo La mamma di Loris Bernardi La mamma di Marco Morelli
Castagné	La mamma di Mario Valgoi (amico) La sorella di Lorenzo Toldo (amico)

Cavedine	La mamma di Fausto e Paride Berlanda	Mori	La mamma di Moreno Spini
Ceola di Giove	La mamma di Giuseppe Denardi	Palù di Giove	La mamma di Bruno e Lino Weber
Cinte Tesino	La mamma di Sergio Piasente (capogruppo)	Pieve Tesino	Il nonno di Claudio Buffa
Civezzano	La mamma di Lino Eccel	Romeno	La mamma di Adolfo e Riccardo Fattor
	La mamma di Onorio Tamanini	Roncogno	Giulia di Massimo e Valentina Bortolamedi
Darzo	La mamma di Marino Buccio	Rovereto	Il fratello di Guido Vettorazzo
Lasino	Il papà di Matteo Dallapè		La mamma di Giuliano Bisoffi
	Il papà di Mauro Pedrini	Selva	La mamma di Mariano Avancini
	Il suocero di Dino Pedrini	S. Michele A/A Grumo	Il fratello di Angelo Speranza
Lizzana	La mamma di Fulvio Prezzi		La sorella di Zeni Marco
Magras Arnago	Il papà di Elvio Gregori	Sover	Il fratello di Giuseppe Todeschi (capo gruppo)
	La figlia di Elio e Elena Stablum	Spiazzo Rendena	Il papà di Loris Salvadei
Mattarello	La mamma di Albino Tamanini	Taio	Il papà di Luciano Nideriaufner
	La mamma di Walter e Gualtiero Postal	Terragnolo	Il papà di Giuseppe Stedile
	La sorella di Ezio Berti	Vallarsa	La mamma di Gianni Zendri
Mezzocorona	Il papà di Ruggero e Emilio Pellegrini		La mamma di Giuseppe Cumer
	Il papà di Sandro Pancher	Vigo Cortesano	La mamma di Claudio Tapparelli
Mezzolombardo	Il papà di Umberto e Franco Zeni	Villazzano	La mamma di Gianni Bazzanella
	La sorella di Remo Dalmonego		
Moena	La mamma di Arnaldo Chiocchetti		

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio

Offerte per "DOSS TRENT"

Barco	Offerta Doss Trent	€ 5,00	Nomi	Paolo e Cinzia Pedron per la nascita di Letizia	€ 10,00
Bedollo	Luigi Schneider per la nascita dei nipoti Loris e Mattia	€ 10,00	Nomi	Fiorello Gasperotti in memoria della mamma Elba	€ 10,00
Calavino	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Nomi	Michele Delaiti per il suo matrimonio con Veronica	€ 10,00
Caoria	Offerta Doss Trent	€ 100,00	Noriglio	Silvano Prosser in memoria del papà Adriano	€ 20,00
Cloz	Guido Alessandrini per il suo 95° compleanno	€ 20,00	Pedavena	Cecchet Evaristo offerta per abbonamento a Doss T.	€ 20,00
Cloz	Offerta Doss Trent	€ 10,00	Pomarolo	Gianni e Laura Fasanelli per la nascita di Simone	€ 10,00
Cloz	Offerta Doss Trent	€ 10,00	Rovereto	A ricordo dei soci andati avanti	€ 25,00
Cognola	Giuliano Redolfi offerta Doss Trent	€ 20,00	Rovereto	In ricordo degli alpini andati avanti	€ 25,00
Cognola	In ricordo di Enrico Bernardi ex cons. del gruppo	€ 15,00	Ruffrè	Offerta Doss Trent	€ 50,00
Cognola	Irma Pisoni in ricordo della nipote Liliana Orlandi	€ 20,00	Spiazzo Rendena	Offerta Doss Trent	€ 100,00
Cognola	Remo DeCarli in ricordo della mamma	€ 15,00	Sporminore	Offerta Doss Trent	€ 20,00
Commezzadura	A ricordo dei soci andati avanti	€ 30,00	Taio	Luciano Nideriaufner offerta Doss Trent	€ 30,00
Denno	Franco Zanotti e moglie per la nascita di Jasmine	€ 30,00	Terragnolo	Ivo Manfredi per la nascita Matteo	€ 10,00
Denno	Offerta Doss Trent	€ 200,00	Trento Sud	Luigi Nicolini offerta Doss Trent	€ 50,00
Fornace	Offerta Doss Trent	€ 20,00	Trento Sud	Maria Pia Tabarelli offerta Doss Trent	€ 12,00
Garniga	Offerta Doss Trent	€ 15,00	Trento Sud	Offerta Doss Trent	€ 250,00
Germania	Peter Lang offerta per abbonamento a Doss Trent	€ 6,00	Trento	Aldo Borgheresi offerta Doss Trent	€ 6,00
Livo	A ricordo dei soci andati avanti	€ 50,00	Trento	Dalpiaz Pierino e Nicola offerta Doss Trent	€ 10,00
Livo	A ricordo del papà Adriano Alessandri (reduce)	€ 100,00	Trento	Ezio Vettori in memoria dei genitori Luigi e Mery	€ 16,00
Magrè BZ	Stevenato Venturini offerta Doss Trent	€ 40,00	Trento	Ing. Alberto Crespi offerta Doss Trent	€ 250,00
Malé	Renzo Andreis offerta Doss Trent	€ 20,00	Trento	Panizza Adriano offerta Doss Trent	€ 6,00
Mattarello	Gualtiero e Walter Postal in memoria della mamma	€ 50,00	Trento	Pietro D'Accordi offerta Doss Trent	€ 12,00
Mattarello	In memoria di Romano Heger	€ 50,00	Trento	Rizzi Lino offerta Doss Trent	€ 6,00
Mezzolomb.	sig.ra Romilda a ricordo del marito M.llo Martignano	€ 20,00	Vallarsa	Massimo Nave per la nascita della figlia Anna	€ 10,00
Molina di Fiemme	Flavio e Alberto Vinante in ricordo della mamma Teresa	€ 20,00	TOTALE		€ 1.864,00

Ivo e Silvia Abram (Sarnonico) nel 30°	€ 20,00
Aldo e Maria Grazia Santuliana (Vezzano) nel 40°	€ 15,00
Luigi e Pia Manfredi (Marco) nel 47°	€ 10,00
Luciano e Silvana Biasioli (Monteterlago) nel 35°	€ 15,00
Francesco e Marta Rauzi (Cloz) nel 60°	€ 50,00
Diego e Eugenia Zanfei (USA) nel 60°	€ 50,00
Sergio e Leonia Piasente (Cinte Tesino) nel 35°	€ 15,00
Marcello e Rosetta Pedron (Roncogno) nel 45°	€ 100,00
Leone e Yerta Ghirardini (Malè) nel 59°	€ 9,00

Anniversari di matrimonio

Dario e Miriam Paternoster (Malè) nel 53°	€ 9,00
Luciano e Pierina Marinelli (Malè) nel 50°	€ 9,00
Silvio e Rosalia Andreis (Malè) nel 50°	€ 9,00
Antonio e Caterina Marinelli (Malè) nel 50°	€ 9,00
Giorgio e Lina Mochen Malè nel 40°	€ 9,00
Aldo e Luigina Ciatti (Malè) nel 40°	€ 9,00
Bruno e Rita Daprà (Malè) nel 40°	€ 9,00

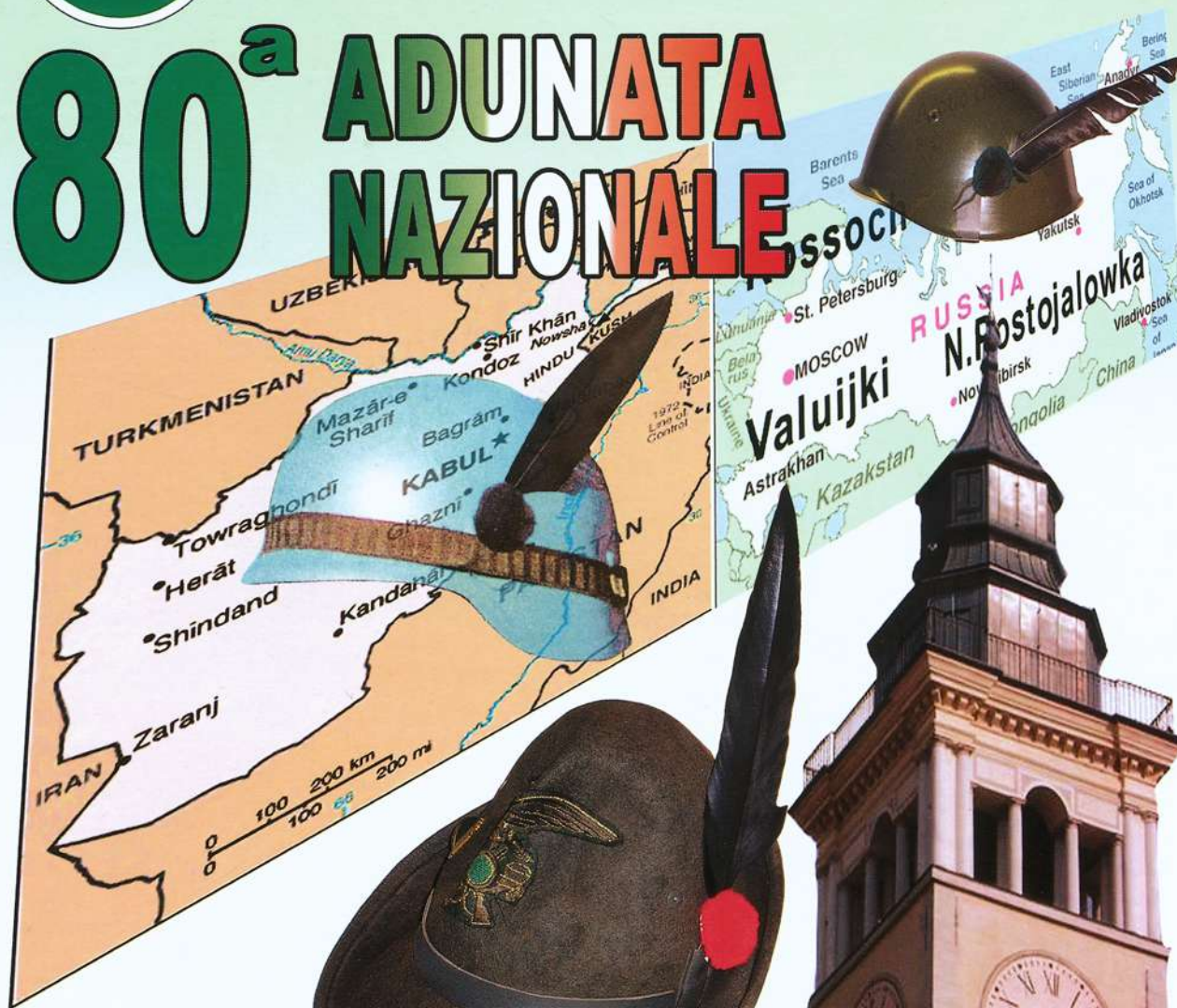
Luigi e Marta Martini (Malè) nel 35°	€ 9,00
Olivo e Luigina Pezzato (Vallarsa) nel 45°	€ 35,00
Gino e Giuseppina Prezzi (Lizzana) nel 50°	€ 20,00
Eugenio e Celestina Zeni (Mezzocorona) nel 45°	€ 10,00
Roberto e Fani Cavada (Molina di Fiemme) nel 60°	€ 20,00
Celestino e Irene Corradini (Molina di Fiemme) nel 30°	€ 20,00
Giuseppe e Miriam Tamanini (Imer) nel 50° di matrimonio	€ 50,00
Totale	€ 511,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

80^a ADUNATA NAZIONALE



12 - 13 MAGGIO 2007



CUNEO